LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ORA LITIGIOSA

Pare che un vento rabbioso di litigio passi sul nostro paese.

Coloro che si distinguono di più sono i socialisti. Sono vecchie le polemiche in famiglia in quel partito; ma oggi pare che si siano rinfocolate. Saverio Merlino scrive un lungo opuscolo intitolato: *Collettivismo, lotta di classe e..... Ministero* per confutare le critiche di Filippo Turati.

D'altro canto nell'ultima *Critica Sociale* Enrico De Marinis scaraventa una epistola interminabile anche lui contro Turati, il quale gli risponde con eguale larghezza.

Tutti insieme codesti polemisti fanno la figura dei retori che disputavano sulle parole, dei sofisti che sillogizzavano intorno al quesito se uno potesse muoversi, dei teologi che si accapigliavano sulla mancanza o sulla presenza di un *i* per delle intiere settimane, e, non trovandosi d'accordo, si scomunicavano a vicenda.

Chi legge i moderni dilettanti di arguti ragionamenti non capisce la ragione di tanta carta imbrattata d'inchiostro.

Sembrano degli accademici della Crusca, i quali seggono in lunghe adunanze per stabilire il significato delle parole. Così fanno i socialisti odierni. Che cosa significano le parole: «rivoluzione», «collettivismo», «lotta di classe»? Questo è l'arduo quesito che importa risolvere.

Paiono parole chiare a prima vista, ma la nebbia cresce fitta loro dintorno appena se ne occupano i novissimi dottori nei socialistici misteri eleusini. E non si comprende più, quando si vede scritta la frase: «lotta di classe», a che cosa si alluda, poichè non si sa che cosa sia la lotta di classe, nè se nel pensiero dei socialisti ci siano delle classi, o se siano due o quattro o dieci, nè se, invece di lottare, si abbraccino insieme, mosse dal desiderio di fondersi in un unico amalgama.

Son dispute verbali che conducono gli uni a ritenere che radicali e socialisti siano una stessa cosa, o siano per diventare almeno la stessa cosa in un futuro non lontano; mentre da altri si dubita che la identificazione possa in futuro avverarsi, mentre pel presente è cosa certa ed indubbia.

Turati rimprovera a De Marinis di non aver capito il marxismo e De Marinis risponde che Turati si illude di essere marxista, mentre ne è il profanatore.

Come i retori greci o romani, i moderni Auguri si empiono la bocca di parole. Ora la «lotta di classe» è un po' andata giù di moda; onde la necessità di correre alla sua salvezza, innestandola sul giovane tronco della «solidarietà», la quale mantiene la società, mentre la «lotta di classe» la fa progredire.

E' sempre la stessa storia: una volta i partiti litigavano per sapere se era meglio la libertà o l'uguaglianza o la fratellanza; adesso si discute se sia più bella ed elegante cosa la rivoluzione o la rivolta, la lotta di classe o la solidarietà, l'appoggiare lo Stato caso per caso od appoggiarlo quando ciò sia conveniente.

Senonchè la mania polemica è contagiosa. Mentre gli intellettuali si scagliano a vicenda parole ed avverbi e definizioni, le masse si tendono i pugni.

A Milano la faccenda comincia a diventare tragica. Unionisti e federalisti deliberano degli ordini del giorno feroci, riprovano le manovre degli interessati o compilano delle liste di proscrizione. La furia dell'attaccarsi e del litigare in un qualsiasi modo diventa irresistibile. Da Milano trasmigra all'estremo sud della penisola. Barbato nella sua remota Piana dei Greci, fraintende un brano del *Fracasso*, capisce male i telegrammi dell'*Avanti!* e se la piglia con Bissolati e col principe Tasca di Cutò. Riconosce l'equivoco, ma inferocito vieppiù per essere stato creduto un lagrimoso, raddoppia le invettive contro Tasca e scrive un'altra lettera a Bissolati dandogli del *lei*.

Dai partiti estremi la smania di attaccar briga passa negli uomini dell'ordine. Le manifestazioni esterne della malattia sono tuttora incerte e fioccano le smentite. Ma è certo che la malattia esiste ed anzi se ne può additare la forma precisa: Sud contro Nord. Prima un ex-sottosegretario di Stato, l'on. Colosimo, quindi un semplice deputato, l'on. Abignente, si sono messi a sbraitare contro il Nord, tanto per poter suscitare ancora una volta la questione oziosa e mal posta della distribuzione regionale dei favori dello Stato. E, a quanto pare, i due iniziatori della campagna non sarebbero che l'eco fievole di un personaggio più importante, l'ex-ministro Lacava. Di cui si notò una recente circolare a favore degli interessi commerciali del Mezzogiorno e in cui si disse che grande fosse la voglia di romperla col suo capo partito, l'on. Sonnino.

Noi non sappiamo se la cosa sia vera o no; ma in ogni caso i discorsi, le circolari e le proposte anti-settentrionali sono la prova del fiorire di un morboso desiderio regionalistico di litigare contro gli altri in cose intorno a cui sarebbe agevole mettersi d'accordo.

Dopo tutto forse potremmo trovarci dinanzi ad un fantasma. L'apertura della Camera si avvicina; e coloro che già pregustano la gioia dei bei discorsi vogliono tenersi in esercizio fin d'ora, disputando di cose inutili.

Conferenza Carcano Di Broglio sui titoli industriali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,20:
Oggi i ministri Carcano e Di Broglio conferirono intorno alla questione dei titoli industriali. Di Broglio persiste nel ritenere che si debba aumentare la tassa di circolazione da 1 80 a 3 lire, ma si acconcerebbe anche ad aumentarla solo fino a 2 75. Carcano si mantiene fermo nel proposito di non modificare la misura della tassa di circolazione e di rendere invece nominativi i titoli al portatore. I due ministri non si sarebbero però ancora posti d'accordo. Il ministro Zanardelli è favorevole alle proposte del ministro Carcano.

L'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,40:
Contrariamente alle diverse date annunziate, vi confermo che il Consiglio dei ministri decise che l'esposizione finanziaria si farà il giorno 28 o il 29.

I confini tra il Sudan e l'Eritrea.

Le linee generali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:
In seguito alla riunione diplomatica alla Consulta, avvenuta in questi giorni, la linea della frontiera tra l'Eritrea e il Sudan rimane, per ora soltanto, fissata nei capisaldi, mentre i particolari si stabiliranno sul luogo, di comune accordo, sulle basi seguenti: la frontiera partirà dallo sbocco occidentale della gola di Sabderat, secondo la convenzione stipulata dal capitano Bongiovanni e dal maggiore Walter il 15 giugno 1899, e che era stata contestata da Sabderat all'Athara, cioè sotto Cassala, secondo la delimitazione provvisoria del protocollo anglo-italiano del 15 aprile 1891. Si tratta quindi di rettificare, secondo le ragioni di terreno e di interessi reciproci, l'antica linea ideale. Quanto agli altri argomenti relativi alle dogane, ai servizi postali e telegrafici, pure essendosi ottenuto uno scambio di idee tale da assicurare una completa intesa in via di massima, pur tuttavia non si è ancora potuto prendere una decisione definitiva, attendendosi alcuni dati statistici, telegraficamente richiesti. Quindi, contrariamente a quanto era stato detto da alcuni giornali, le sedute della Commissione anglo-italiana continueranno ancora qualche tempo.

Per le linee del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,20:
Nell'ultima conferenza tra il ministro Giusso, il comm. Oliva, direttore delle ferrovie, ed i commendatori Crosa ed Ottolenghi si discussero lungamente questi tre punti della questione delle linee del Sempione:

1.o La base del riscatto di queste linee nel 1905, anno in cui scadono le Convenzioni ferroviarie;

2.o Le economie sulla spesa di costruzione richiesta dal ministro;

3.o Il termine entro cui le linee devono essere finite, che la Società vorrebbe prolungato di un semestre per non correre l'alea di dover pagare una grossa multa per ogni giorno di ritardo.

Pare che l'accordo incontri qualche difficoltà. Appena l'accordo sarà raggiunto, si firmeranno le Convenzioni per le linee di Arona, Feriolo, Domodossola e Santhià-Borgomanero tra il Governo e le Direzioni ferroviarie di Milano e Torino.

Sessioni straordinarie di esami.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:
Il *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* uscirà domani, con le disposizioni relative alla sessione straordinaria di esami per gli alunni delle scuole secondarie e normali i quali caddero in una sola materia nella sessione autunnale, o che per ragioni di malattia od altro non furono in grado di presentarsi. Gli esami cominceranno il 10 dicembre.

Pel miglioramento della carriera militare subalterna.

I progetti del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,40:
Eccovi i particolari del progetto di modificazione alla legge dei sott'ufficiali che l'onorevole Ponza di San Martino presenterà alla Camera:

1.o Ridurre la *ferma* dei sott'ufficiali da 5 a 3 anni; 2.o Stabilire un premio al termine delle rafferme annuali fino al conseguimento del quinto anno di servizio; 3.o Stabilire l'organico delle rafferme con soprassoldo e concedere l'indennità al termine della prima rafferma triennale e delle successive fino al 12.o anno di servizio; 4.o Far diritto ad un impiego civile soltanto ai sott'ufficiali che si congedano o vengano congedati dopo dodici anni di servizio; 5.o Aumentare il soprassoldo al compimento del ventesimo anno di servizio; 6.o Creare il grado di maresciallo, già esistente pei carabinieri; 7.o Sistemare con equi provvedimenti i sott'ufficiali attualmente sotto le armi in attesa d'impiego, e provvedere anche a quelli che compiranno dodici anni di servizio nei primi anni d'applicazione della nuova legge.

Il ministro della guerra sta pure concretando provvedimenti per migliorare le condizioni d'avanzamento dei subalterni di fanteria, di artiglieria e del genio. I progetti che ne sistemano la carriera e l'avvenire saranno presentati alla Camera dopo Natale.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:
La *Tribuna* fornisce i seguenti particolari circa il progetto che Ponza di San Martino presenterà al riaprirsi del Senato per migliorare le condizioni dei subalterni di fanteria, che oggi vi preannunziai. La permanenza nei gradi subalterni ha ora toccato nell'arma di fanteria i 16 anni, e ben presto raggiungerebbe i 18 e si manterrebbe poscia per alcuni anni intorno ai 17. Quindi decrescerebbe gradatamente, fino a ridursi ai 12, in grazia del più limitato reclutamento dei sottotenenti, che già da varii anni si pratica a questo fine.

Si tratterebbe ora, colla promozione straordinaria di circa 400 capitani in soprannumero, di arrestare subito il crescendo e ridurre senz'altro a 15 anni la durata del subalternato. Il beneficio sarebbe di circa 3 anni pel grande gruppo degli attuali subalterni, pei quali ora si doveva prevedere un subalternato di circa 17 anni, e diventerebbe man mano più tenue pei meno sfortunati.

Fra una dozzina d'anni, i 400 capitani in soprannumero sarebbero completamente riassorbiti nell'organico stabilito, e la carriera verrebbe a coincidere con quella che si avrebbe avuto senza l'adozione dei provvedimenti ora studiati. Così, mentre si commisurerebbe alla gravità del male ed all'urgenza del bisogno un efficace rimedio, nessuno degli attuali subalterni, neppure i più giovani, risentirebbe alcun danno dal riassorbimento in organico dei capitani che ora si tratterebbe di promuovere in via straordinaria.

Il progetto, è bene notarlo, non importa alcuna maggiore spesa per amministrazione. Sistemata così la carriera dei subalterni di fanteria sui 12 anni, si provvederebbe a mantenerla poi inalterata, regolando opportunamente ancora il reclutamento annuo dei sottotenenti, di modo che esso, tenuto conto delle perdite medie indicate dalla statistica, fornisca dopo 12 anni i capitani occorrenti per coprire le vacanze di un anno. Questo per la fanteria.

Con altri provvedimenti, da presentarsi in febbraio, si provvederebbe poi all'artiglieria e al genio. Quanto alla cavalleria, non si richiedono disposizioni speciali, stante le condizioni di carriera degli ufficiali di quest'arma.

Le pretese lettere del cardinale Rampolla al nunzio di Vienna.

Un commento della «Tribuna».

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,10:
La *Tribuna*, commentando le pretese lettere pubblicate dalla *Budapesti Naplo* che si sarebbero scambiate il cardinale Rampolla ed il nunzio a Vienna a proposito del San Girolamo (nelle quali Rampolla avrebbe consigliato l'Austria ad assumere il protettorato del San Girolamo, così l'Amministrazione tornerebbe quale era avanti l'assalto dei dalmati), la *Tribuna*, scrive che la falsificazione delle lettere fu sfacciata ed inabile. La questione se la Bolla: *Slavorum gentium* sia stata fatta d'accordo coll'Austria è un fatto che riguarderebbe soltanto il Governo di Vienna. Quello che per noi importa è il fatto che tutte le conclusioni che si potevano dedurre da quella Bolla, contrarie al diritto italiano, sono apparse vuote e nulle. Per quanto riguarda il protettorato, ciò costituisce un'imprudente affermazione che va oltre il segno di ogni più possibile falsificazione della verità da parte di avversari, che nessuno scrupolo trattiene.

La Camera italiana a giorni discuterà la questione del San Girolamo in tutta la sua pienezza e chiaro apparirà lo scopo di una pubblicazione che si qualifica da sè.

I Reali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15:
Oggi i Reali uscirono la prima volta, dopo il ritorno alla capitale, in phaeton, che era guidato dallo stesso Re. Percorsero le vie principali della città, ovunque fatti segno ad affettuose dimostrazioni.

Saredo dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,5:
Oggi l'on. Saredo fu ricevuto dal Re, il quale lo intrattenne intorno all'inchiesta, invitandolo a perseverare nel compito assunto.

Le udienze del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:
Oggi il Pontefice ha ricevuto in udienza il cardinale Richelmy, trattenendosi a lungo con l'illustre prelato.

Posti di referendario al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:
E' aperto il concorso a due posti di referendario al Consiglio di Stato.

I lavori dei delegati della stampa italiana a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:
Oggi i delegati dell'Associazione della stampa lombarda, piemontese, veneta, siciliana, trentina si riunirono all'Associazione della stampa, presieduti da Luzzatti, che espose i termini delle questioni riferentisi al contratto di lavoro giornalistico e all'istituzione della Cassa per l'invalidità e la vecchiaia dei pubblicisti. I rappresentanti quindi si divisero in due Commissioni, le quali incominciarono subito i lavori, intorno ai quali riferiranno domani.

Rappresentano l'Associazione lombarda i pubblicisti: Bistolfi, Treves, Valdotta; la piemontese: Frassati e Signorini; la siciliana: il principe Di Scalea; la romana: Gallini, il prof. Filomusi, Centalupi e Luciani. Domani sera i giornalisti romani offriranno ai colleghi venuti un banchetto al *Caffè Roma*.

Una nuova assemblea dei socialisti milanesi

Un importante ordine del giorno.

La fine delle polemiche coi secessionisti.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 1,5:
Ieri sera, alla Camera del lavoro, ebbe luogo un'importantissima assemblea della Federazione dei socialisti milanesi.

Intervennero più di seicento persone.

La discussione fu lunga ed animata. Vennero presentati diversi ordini del giorno, dei quali venne approvato il seguente, come il più completo:

«L'assemblea dell'Associazione socialisti milanesi, constatato in linea di fatto:

1.o Che la pretesa massa di dissenti, che secondo la prima dichiarazione dei secessionisti avrebbe inquinato il partito socialista milanese, si riduce a pochissime ed insignificanti persone, le quali, del resto, previo regolare giudizio, saranno immediatamente eliminati;

2.o Che i così detti *secessionisti* sono dei fervidissimi compagni di retta condotta e di sicura fede socialista, i quali, nella polemica teorica, apertasi per il ministerialismo del gruppo parlamentare, si limitarono a valersi del loro sacrosanto diritto di discussione per infrenare le correnti troppo esageratamente opportunistiche, rendendo così segnalato servizio al partito;

3.o Che tutto il nocciolo della questione milanese consista nella mostruosa pretesa di sacrificare valorosi e carissimi compagni agli orgogli feriti ed alle velleità autoritarie di pochi individui che non soffrono opposizione alcuna e che pretendono rinchiudere il partito nel ristretto ambito della loro esclusiva tendenza;

4.o Che la maggioranza della Commissione di revisione, non intendendo la solennità del suo mandato conciliativo e facendo strumento delle aspirazioni sopraffattrici dei secessionisti — minoranza esigua di fronte alla massa rimasta fedele ai principii della Federazione — ha tradito lo spirito informatore del deliberato della Direzione, nonchè l'esplicita condizione posta nell'accettazione del deliberato stesso della Federazione nel suo ordine del giorno 23 settembre, riconfermato nella seduta 27 ottobre, e non mai respinto dalla Commissione di revisione, e cioè che non fossero commesse vendette personali, dopo altre considerazioni, delibera:

1.o Di approvare l'iniziativa per cui la Commissione esecutiva ha convocato l'assemblea attuale;

2.o Di considerare come fallito il tentativo di conciliazione di quei secessionisti che si ostinano a rimanere fuori della Sezione milanese del partito;

3.o Di adire alla Direzione del partito, non più per chiedere l'intervento conciliativo, ma per ottenere un giudizio esplicito sulla secessione e sulle conseguenze deleterie di quell'atto di disciplina che ha determinato la paralisi nel locale partito, e screditato il partito intero; altamente affermando però che un tal giudizio (coerentemente ai principii sempre professati dalla Federazione), debba escludere del tutto l'idea di proscrizioni dal partito;

4.o Di fare affettuoso e completo atto di solidarietà col direttore dell'*Azione Socialista*, di cui approva l'intera linea di condotta e di cui riconosce la sincerità e l'entusiasmo, tendenti per ricostituire l'unità del partito, tutelando i diritti della Federazione — con tutti gli altri compagni, — la cui domanda fu contestata esclusivamente per rappresaglia politica, e coi compagni Stratta ed Arienti e membri della Commissione di revisione seppero sventare il tentativo di violenza settaria;

5.o di rimettere in vigore il regolamento della Direzione del partito, invitando i membri della Commissione di revisione appartenenti alla Federazione a comunicare al Collegio dei probiviri il nome dei federalisti, la cui domanda fu contestata per immoralità e di esaminare la situazione morale di tutti quei federalisti che non avessero ancora presentata domanda;

6.o di respingere le dimissioni della Commissione esecutiva e del direttore dell'*Azione Socialista*;

7.o di iniziare subito il lavoro di propaganda e di organizzazione politica ed economica della città e delle campagne milanesi, conciliando coll'attuare la Casa del popolo, ordinando contemporaneamente all'azione socialista la fine di qualunque polemica coi secessionisti.

Il duca d'Avarna declina la candidatura a sindaco di Napoli.

Atti della cessata Amministrazione annullati.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,10:
Si riunì oggi il Comitato di senatori e di deputati. Il duca d'Avarna intervenne assai tardi. Il duca era ritornato ieri dalla Sicilia. Egli dichiarò che per ragioni di salute non poteva accettare la candidatura al Sindacato; poi, in qualità di eletto anziano, convocò la Maggioranza per intendersi sulle nomine della futura Amministrazione.

Giunsero alla Prefettura i decreti reali annullanti i seguenti atti della cessata Amministrazione per proposta della Commissione d'inchiesta: il concorso per l'appalto delle tasse, il concorso del 1899 pei commessi all'illuminazione ed il concorso del 1898 per gli impiegati straordinari di quarta classe.

Domani tali decreti [illegible] comunicati al regio commissario.

L'origine dei tumulti di Atene

Quel che dice un prelato greco.

L'invito dei deputati dell'Opposizione al Governo.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 15:
Il nuovo comandante della forza armata di Atene, generale Vassos, ha disposto dovunque grandi pattuglie di soldati per assicurare l'ordine.

Il fermento degli studenti continua. Il professore Karolidis è tornato anche oggi ad arringare i giovani con un discorso persuasivo, invitandoli a non insistere nel pretendere la scomunica di coloro che hanno tradotto gli Evangeli in greco moderno.

Si smentisce che nelle colluttazioni di ieri gli studenti abbiano fatto fuoco direttamente sui gendarmi.

Gli uffici dei giornali *Asty* e *Akropolis* sono guardati dalla Polizia. L'Università è circondata dalle truppe.

Tutte le lezioni sono state sospese.

Il metropolita, che una parte degli studenti ha acclamato da sotto le finestre della di lui casa, si rifiuta a intervenire presso gli studenti. Dice che ha fatto tutto quanto poteva, assicurandoli che il Sinodo decisamente proibirà sempre la traduzione dei libri sacri.

Si prevede che i disordini lamentati avranno una ripercussione alla Camera, che si deve riunire oggi per la costituzione degli uffici. I ministri sembrano perplessi a presentarsi innanzi al Parlamento.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,20:
A proposito dei tumulti di Atene il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio che un suo redattore ha avuto con un prelato greco. Questi disse che circa due anni fa, per iniziativa di alcune alte personalità greche, cui non sembra estranea la stessa regina Olga, due teologi intrapresero la versione degli Evangeli nella lingua neo-ellenica per diffonderne maggiormente la conoscenza tra il popolo. La Chiesa di Atene ortodossa ha per caratteristica singolare la tenacità di conservare le sue forme più antiche, anche quelle divenute illogiche nei tempi nostri, e non ha voluto mai riconoscere alcun volgarizzamento dei testi sacri. La questione religiosa — come avviene sempre nella penisola balcanica — si è trasformata in politica. I panellenisti han veduto anche in questa faccenda la mano dei panslavisti. Il Santo Sinodo di Atene, interpellato, si trovò discorde e non osò interdire la traduzione, che fu pubblicata l'anno scorso a Pietroburgo. Le ire poi si rinfocolarono per la più recente traduzione di un tal Palli, fatta in greco quasi dialettale, sciatto e volgare. La Facoltà di teologia di Atene, riunitasi per esaminare la cosa, si limitò a biasimare in massima le traduzioni. Gli studenti si trovarono divisi in due campi: gli uni, conservatori, ritengono che le traduzioni offendono gli interessi religiosi e nazionali della Grecia, e gli altri, che fanno capo al giornale *Asty*, difendono a spada tratta le versioni, e in ispecie quella del Palli.

***

La *Stefani* ci comunica da Atene, 22:
La città è molto animata. Numerosi gruppi stazionano nelle vie e soprattutto davanti alla Camera e all'Università. Si temono in giornata nuove dimostrazioni.

Stamane la Camera si è riunita per procedere alla costituzione degli Uffici. La seduta fu agitatissima. Avvennero alterchi fra deputati. I ministri erano assenti. I deputati dell'Opposizione decisero di inviare una Commissione per invitare i ministri a presentarsi alla Camera.

Questi dichiararono ai delegati dell'Opposizione recatisi ad invitarli che i provvedimenti che il Governo deve prendere per garantire l'ordine pubblico in occasione delle attuali dimostrazioni gli impediscono di assistere alla seduta odierna, ma che interverranno alla seduta di domani per chiedere il voto di fiducia.

Ralli chiede l'appello nominale, da cui risulta la mancanza del numero legale.

L'Opposizione redige il processo verbale dichiarando che l'ordine pubblico essendo seriamente compromesso, lascia tutta la responsabilità al Governo. Alla uscita dal Parlamento l'Opposizione fu acclamata dalla folla.

Dragoumis arringa la folla attaccando il Governo. I dimostranti accompagnano Dragoumis fino alla sua abitazione.

Le interpellanze sulla crisi vinicola alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,5:
Seguì oggi alla Camera, senza alcun incidente, la discussione delle interpellanze sulla crisi dei vini.

Thomson, deputato di Costantina, deplora particolarmente che i vini algerini non possano entrare in Italia causa le difficoltà opposte dalla dogana italiana, la quale esige un certificato d'origine ed esclude i vini di taglio. Soggiunge che i vini naturali aventi dieci gradi d'alcool non poterono entrare in Italia, mentre la dogana francese dimostra un'eccessiva compiacenza verso i vini italiani.

Tutti i deputati delle regioni viticole si lamentano del deprezzamento dei vini e chiedono provvedimenti protettori.

Dupuy crede necessario di respingere i vini esteri, la Francia dovendo, aiutata dall'Algeria, bastare al suo consumo. Si pronuncia per la rigorosa applicazione della tariffa doganale, per la repressione della frode, l'utilizzazione industriale dell'alcool, ecc.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

Alla fine della seduta, con voto unanime, la Camera risolve di farsi rappresentare dalla Presidenza e da una delegazione alla festa che verrà offerta domenica all'ex-ministro Berthelot.

Una conferenza per la sollecitazione del bilancio austriaco.

Le Congregazioni estere alla Camera di Vienna.

Vienna, 22 (*Stefani*). — Tutti i capi partito, eccettuati i tedeschi radicali, si sono riuniti nel pomeriggio in conferenza per deliberare circa la sollecitazione della discussione del bilancio.

Il presidente del Consiglio, De Koerber, dichiarò che l'esistenza del Parlamento dipende dall'adempimento dei suoi doveri di fronte allo Stato.

De Koerber è convinto che nessun partito vorrà provocare l'applicazione di misure coercitive o soltanto consentire un nuovo appello agli elettori. La speditezza dei lavori della Camera relativi al bilancio è non soltanto una necessità politica, ma anche economica. Egli affretterà l'inizio dell'opera di pace.

De Koerber poi esprime la convinzione che i partiti che si dichiararono pronti ad appoggiare quest'opera si accorderanno per sollecitare la discussione del bilancio e per porre fine allo stato attuale delle cose intollerabili. Tutti i membri della conferenza diedero spiegazioni secondo il loro punto di vista. De Koerber espresse poscia la speranza che in seguito alle dichiarazioni favorevoli di quasi tutti gli oratori, la conferenza contribuirà al miglioramento dei lavori parlamentari.

***

Vienna, 22 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si riprende e continua senza incidenti la discussione delle mozioni relative alle Congregazioni estere.

Nessuna nuova conferenza internazionale contro gli anarchici.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Secondo i giornali della sera, non è esatta la voce che la Germania e la Russia intendano invitare le altre Potenze ad una nuova Conferenza antianarchica. Invece sarebbe vero che tra Berlino e Pietroburgo vi sia uno scambio di vedute per migliorare la sorveglianza sugli anarchici. Probabilmente questo scambio di vedute si estenderà alle altre Potenze, ma non si pensa punto di riunire una nuova Conferenza.

Tra il Cile e l'Argentina.

Contese di territori — Preparativi di lotta. Assicurazioni diplomatiche.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 13,50:
Il *Times* ha da Buenos Aires che il ministro degli esteri cileno ha rifiutato di firmare, d'accordo col ministro dell'Argentina, la convenzione già annunziata che riguarda la costruzione delle strade nei territori sottoposti ad arbitrato, prendendo il pretesto che quei territori erano stati invasi da soldati argentini. L'invasione però sembra che si riduca al semplice fatto di due *policemen* e di un commissario che, disarmati, passarono il confine in cerca di cibo. Il corrispondente soggiunge che lo *statu quo*, stabilito nel trattato di arbitrato del settembre 1900, non fu mai rispettato da parte del Cile.

Infatti, dopo la firma di quel trattato, il Governo cileno fece concessioni di terreni. La cosa si ripetè anche nel febbraio scorso, e alla concessione della terra si aggiunse stavolta la licenza di costruire strade. Intanto un telegramma da Santiago afferma che l'opinione generale attribuisce al Governo dell'Argentina il proposito di distogliere l'attenzione del pubblico dalle questioni interne, onde quel Governo ha assunto un'attitudine irritante contro il Cile. La flotta cilena sta mobilizzandosi; però la mobilizzazione per le manovre in questi tempi non è insolita.

La stampa argentina usa un linguaggio aggressivo.

Un telegramma da Santiago al *New York Herald* dice che le voci di violazione del territorio cileno sono assolutamente infondate, e che il ministro argentino Alcorta ha dato in proposito piene assicurazioni al Governo cileno.

***

Colon, 22 (*Stefani*). — I liberali nominarono l'Amministrazione di Colon. Essi trovarono nel tesoro 1080 piastre columbiane.

La nave inglese *Tribune* lasciò Giammaica per Colon.

Nel Transvaal si combatte.

Capetown, 22 (*Stefani*). — Il capitano Elliot attaccò un *commando* boero nel territorio Macelear. I boeri furono respinti. Ebbero sei morti ed un ferito. Il capitano Elliot fu ucciso e tre ufficiali inglesi feriti.

***

Londra, 23 (*Stefani*). — I giornali hanno da Pretoria, 21 novembre, che i boeri attaccarono a Blauwkrantz la retroguardia inglese impadronendosi del bestiame. Il combattimento è durato quattro ore. I boeri ebbero cinque morti e quindici feriti. Fra i feriti inglesi evvi il luogotenente principe Radziwil. Steyn e Dewet si trovavano presenti al combattimento. Il colonnello inglese Wilson ebbe il cavallo ucciso.

La *Muette* forzerà i Dardanelli.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 11,5:
Circa l'affare della corvetta francese *Muette*, telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* che la Porta comunicò al ministro degli esteri una Nota dicente che la Francia non ha scopo di trattenere due corazzate nel Bosforo, e perciò si respinge la seconda corazzata.

Il ministro si rivolse all'Ambasciata francese, invitandola a ritirare la domanda, ma si ritiene che la Francia non si adatterà e che la *Muette* forzerà i Dardanelli senza permesso.

Severi commenti tedeschi alle spiegazioni di Chamberlain.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 11,15:
La comunicazione officiosa delle giustificazioni di Chamberlain viene commentata severamente.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice falsa ed inaccettabile la versione data, se si confronta la comunicazione inviata alla stampa tedesca con quella inviata alla *Neue Freie Presse* di Vienna, nella quale Chamberlain avrebbe così rettificato: che gli atti guerreschi compiuti da tutte le nazioni dovrebbero ritenersi inumani e barbari, e non essere qualificati solamente tali quando, questi atti, sono compiuti dall'Inghilterra.

La nuova politica commerciale

DEGLI STATI UNITI.

L'altro ieri il segretario di Stato Hay pronunciò a New York un discorso molto significativo come indice delle tendenze che nelle alte sfere americane dominano per quanto si riferisce alla politica internazionale degli Stati Uniti.

Hay fu reciso. Egli affermò che gli Stati Uniti sono innanzi tutto una nazione amante della pace, la quale si preoccupa, prima di ogni altra cosa, del commercio e dell'industria.

Questa non è cosa nuova; ma quello che è notevole è l'affermazione che gli Stati Uniti sono decisi ad entrare sulla via dei trattati di reciprocità con l'Europa.

E' l'idea lanciata da Mac Kinley a Buffalo nel giorno prima il suo assassinio, e che Roosevelt ha fatta sua.

I trattati di reciprocità conchiusi dal 1898 al 1900 con la Francia, la Germania e l'Italia si dovettero alla volontà di Mac Kinley, la quale più volte cercò di premere sul Senato di Washington — così avverso a quei trattati — per averne l'approvazione e procedere a più vasti negoziati.

Il 5 settembre decorso, a Buffalo, egli chiaro parlò del bisogno, più che dell'opportunità, di proseguire nella politica dei trattati di commercio, che suscita, nel campo impuro dei Sindacati d'ogni specie, ribellioni aperte e resistenze tenaci.

L'evoluzione rapida verso le industrie, la quale trova corrispondenza esatta nel commercio d'uscita dell'Unione, chiaramente dimostra che Mac Kinley aveva compreso i bisogni nuovi che si manifestavano nella struttura economica del suo paese, e che obbiettivo commerciale della sua seconda presidenza fosse quello di far sentire ai mercati del vecchio continente gli effetti dell'energia giovanile che si sprigionava dalle fabbriche della Confederazione. I due ministri che si seguirono al dicastero degli esteri — il Blaine e l'Hay — non furono che gli esecutori del piano elaborato da Mac Kinley.

Da molte parti si sostiene, con ragione, che i trattati di reciprocità non contrastano col protezionismo, come non violano la fede [illegible] del partito repubblicano.

Il 4 di settembre 1901 il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale degl'industriali, riunitosi a Filadelfia, si dichiarò per la politica della reciprocità, mentre pochi giorni prima il signor Kasson, il negoziatore ufficiale degli Stati Uniti, pubblicamente dimostrò la convenienza di proseguire per la stessa via e l'obbligo che incombeva sul Senato americano di sanzionare i trattati già conchiusi.

Vincere la formidabile coalizione dei *trusts*, che si oppone con ogni mezzo al conseguimento di questo fine, non è facile cosa; ma si tratta di una gagliarda corrente dell'opinione pubblica, che da più parti si manifesta, e che interessa a vivo i paesi i quali, come l'Italia, mantengono cogli Stati Uniti vigorosi rapporti di scambio.

Il *Dingley bill*, sul quale si assidono gli ordini doganali della Federazione nord-americana, consente due specie di accordi commerciali: la prima, basata sull'art. 3.o della legge stessa, non può comprendere che pochi determinati prodotti, mentre la seconda, in forza dell'art. 4.o, può mirare a più larghi obbiettivi, perchè non limitata la qualità delle merci da vincolare e meno ristretti i limiti dentro i quali le concessioni debbono essere contenute.

Ora, le nazioni d'Europa che, per la natura delle merci esportate in quel lontano mercato, avevano interesse di non farsi precorrere l'una dall'altra, nelle contrattazioni cogli Stati Uniti, erano la Francia e l'Italia.

Però la vicina Repubblica, con savia e previdente cura, subito dopo l'approvazione della nuova tariffa intavolò negoziati per ottenere i favori consentiti dall'art. 3.o della legge, e vi riuscì felicemente con l'accordo che entrò in vigore nel maggio del 1898; al contrario l'Italia, interessata quanto la Francia in sì grave questione, solo l'8 febbraio del 1900 potè sottoscrivere cogli Stati Uniti un accordo consimile. E mentre il Governo francese, forte del successo ottenuto, proseguiva nei negoziati per addivenire ad un più comprensivo trattato, basato sull'art. 4.o del *Dingley bill*, e riusciva nell'intento col protocollo firmato il 24 luglio 1899, il Governo italiano, sino ad ora — cioè ventisette mesi dopo — nulla ha potuto ottenere nello stesso senso.

Il pericolo creato da questo stato di cose è assai grave per noi: perchè se il Senato americano, come appare sempre più probabile, finirà col sanzionare il trattato con la Francia, già da tempo conchiuso, le merci italiane saranno assoggettate ad un regime differenziale rispetto a quelle francesi. Val dire che l'esportazione nostra verso quel paese, la quale ascende annualmente a cento milioni di lire, ne avrebbe un ferissimo colpo.

Non sappiamo che cosa pensi di fare il Governo italiano di fronte a un tale stato di cose.

Certo è, però, che un'azione energica nel senso di riavvivare le semispente trattative in corso fra l'Italia e gli Stati Uniti s'impone come un dovere urgente da compiersi

Speriamo che l'attuale Ministero, il quale ebbe in eredità quest'infelice negoziato, sappia tutelare con adeguata efficacia i nostri interessi maggiori.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei gasisti

A Genova

La città al buio.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 18,30:

Per l'alimentazione dei forni ai gazometri, oltre a soldati, lavorano molti operai avventizi, la maggior parte venuti dalla Lombardia.

Stamane gli scioperanti tennero un'adunanza all'Universale. Vi assisteva l'on. Chiesa.

La riunione deliberò di continuare lo sciopero, in attesa delle decisioni che verranno prese dai compagni di Milano.

Il deputato Chiesa inviò un'interpellanza al Governo circa l'impiego dei soldati nei gazometri. I consiglieri socialisti di San Pier d'Arena interpelleranno il sindaco per la concessione dei pompieri.

Gli scioperanti mantengono sempre un contegno tranquillo.

Stasera, per la mancanza di luce, molti esercizi restarono chiusi; molte vie della città sono scarsamente illuminate; quelle del suburbio e delle località lontane dal centro sono poi completamente al buio. Si teme che domani molti stabilimenti restino senza forza motrice.

Questo stato di cose solleva vive proteste fra gli utenti del gas ed il pubblico. Anche i pompieri di Genova e di San Pier d'Arena dichiarano di sostituire gli scioperanti contro la loro volontà e per solo obbligo di servizio.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Lo sciopero presso di noi procede placidamente, senza dar luogo a disordini.

Cogli avventizi assunti in servizio, il gas non manca; per ora è un po' deficiente, ma la Direzione assicura che da domani non sarà più così, il personale essendo sufficiente alla bisogna.

Da quanto sento, la Società non pare disposta ad accondiscendere alle nuove richieste dei suoi operai, tanto meno a quella delle otto ore di lavoro, la quale, importando un allestimento di due squadre, riuscirebbe di grave danno alla Società stessa.

Del resto, come dissi ieri, tutto dipende dai provvedimenti che si prenderanno a Milano. Gli operai della nostra città, che già si mostrarono contenti delle concessioni ottenute, scioperarono per spirito di solidarietà.

Scioperi in Sicilia.

Ferrovieri - Macellai - Pescivendoli.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,15:

Avendo la Direzione delle Ferrovie Sicule deliberato il trasloco alle Officine di Messina di quattro operai ritenuti promotori dello sciopero, i ferrovieri persistono ad astenersi dal lavoro, malgrado l'avvertimento fatto dal direttore delle Ferrovie che, perseverando nello sciopero, gli operai saranno dichiarati dimissionari.

— E' scoppiato pure lo sciopero tra i lavoranti macellai, che chiedono aumento di salario. I proprietari macellai eseguirono essi stessi stamane la macellazione in presenza dei funzionari e dei carabinieri.

— Era inoltre scoppiato uno sciopero tra duecento pescivendoli, che disertarono stamane le solite aste per l'acquisto del pesce. Per intromissione delle Autorità, lo sciopero terminò subito.

Un grandioso sciopero di ferrovieri.

Ottomila vagoni fermi.
La Nuova Inghilterra affamata.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 20:

I ferrovieri del Connecticut si sono posti in isciopero. Questo è giunto ad uno stadio acuto. Ottomila vagoni sono immobili. Si teme che ciò produca una carestia nella Nuova Inghilterra, bisognosa di derrate.

Lo sciopero dei minatori aggiornato a gennaio

Un Congresso nazionale dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21:

Secondo le informazioni fornite da persone che si trovano in relazioni col Sindacato, lo sciopero generale sarebbe aggiornato alla fine del mese di gennaio. Si crede che il Congresso nazionale dei minatori avrebbe luogo a quell'epoca, per prendere una decisione definitiva. Si discute per ora soltanto sul luogo ove questo Congresso sarà tenuto. La città di Calais fu scelta dal Congresso di Lens. Una piccola maggioranza si è pronunziata per Parigi.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli interni*, uscito stasera, pubblica poche nomine e disposizioni, tra le quali: Caletti, ufficiale d'ordine a Biella, è trasferito a Verona — Reale, sottosegretario a Biella, è trasferito a Domodossola.

Terremoto in Italia.

Roma, 22 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*: «Ieri, verso le ore 10, notevoli sismogrammi di origine alquanto lontana si ebbero nei principali Osservatori del Regno. A Trapani le ondulazioni di terremoto si avvertirono anche dalle persone.»

Un pazzo che voleva andare dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,10:

Nel pomeriggio fu arrestato in piazza del Quirinale un certo Andreani Ignazio, che pretendeva di penetrare nel palazzo del Quirinale, per parlare al Re. Dai discorsi che faceva, si comprese subito che si trattava di un pazzo. Fu condotto al Manicomio. L'Andreani è ventinovenne, nativo di Roma, ed operaio. Era membro di alcune Associazioni monarchiche.

La squadra del Mediterraneo.

Siracusa, 22 (*Stefani*). — La prima Divisione della squadra del Mediterraneo è partita per Augusta, dove una parte di essa si tratterrà 15 giorni.

Alfredo Baccelli a Venezia.

Per gli studi consolari.

Venezia, 22 (S[illegible]). — E' atteso qui domattina il sottos[illegible] di Stato Alfredo Baccelli, che, desidera[illegible] di rendersi conto dell'istruzione speciale [illegible] si impartisce a chi prende parte alle carriere per l'estero, viene a visitare la sezione consolare della nostra Scuola superiore di commercio, dal cui direttore, deputato Pascolato, fu invitato.

I lavoratori dello Stato di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 17,40:

Nel saloncino del teatro Goldoni domenica si terrà un Comizio pubblico, organizzato dalle operaie e dagli operai della Manifattura tabacchi, dagli operai litografi dell'Istituto geografico militare e da quelli del Magazzino militare per trattare intorno alla pensione ed agli organici per gli operai dello Stato.

Il nuovo direttore dell'Ospedale di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 22, ore 21,30:

Oggi il Consiglio ospitaliero nominava il dottor Italo Antonelli, direttore dell'Ospedale di Grosseto, a direttore del nostro Civico Ospedale.

L'ambasciatore italiano dal sultano.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Il sultano ricevette in udienza l'ambasciatore italiano Malaspina.

Un ministro arrestato a Caracas.

Caracas, 22 (*Stefani*). — Il generale Corrida sostituisce, come ministro della guerra, il generale Guerra, che fu arrestato a Puerto Cabello, per cospirazione contro il presidente Castro. Numerosi arresti furono eseguiti a Caracas.

Lo scià di Persia citato in Tribunale.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,5:

Lo scià di Persia venne citato a comparire dal giudice di pace di Parigi, avendo egli rifiutato di pagare ad un'Agenzia 12,000 franchi per ritagli di giornali riguardanti il suo ultimo viaggio in Europa, e fornitigli dietro sua richiesta.

L'Ambasciata persiana trovò il conto esagerato, e ne offerse 2000. L'Agenzia allora fece citare lo scià.

Studenti tumultuanti in Spagna.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Dimostrazioni di studenti sono segnalate a Santiago e Galizia. Parecchi feriti.

La morte di Leone Tolstoi?

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 22,10:

Secondo notizie qui giunte da Pietroburgo, Leone Tolstoi sarebbe morto ieri nella sua villa di Jasnaja Poljana.

Tale notizia però non fu finora confermata.

Navigazione.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova. E' giunto il *Duca di Galliera*.

New York, 22 (*Stefani*). — Il *Città di Torino* è partito per Genova.

SPORT

Automobilismo.

Il grande *match* avrà luogo domani.

Domani tutta la stampa politica e sportiva darà il risultato del più grande avvenimento automobilistico della stagione. La tanto attesa gara fra i due noti *chauffeurs* dilettanti il Duca degli Abruzzi ed il cav. Coltelletti, a quanto ci si informa (e come, del resto, abbiamo sempre detto), avrà luogo domani.

Il percorso, prescelto fin da principio, sarà Torino-Bologna, km. 340. La partenza avrà luogo, molto probabilmente, verso le ore 5, dalla sede dell'Automobil-Club, al Parco del Valentino.

Le due vetture destinate al *match* sono pronte, provviste di ogni necessario per il viaggio. Questo, per lo stato non troppo favorevole delle strade, durerà più di quanto si poteva pensare un mese addietro. La vettura F.I.A.T. del Duca si trova presso la Fabbrica Italiana; la Panhard del Coltelletti presso la fabbrica dei fratelli Ceirano.

Su ciascuna vettura, molto probabilmente, viaggeranno quattro persone, anzichè tre.

I nostri corrispondenti dalle città per le quali dovranno passare i due *matcheurs* ci annunziano che grande è l'aspettativa per il risultato dell'incontro. Da Torino si porteranno per tempo a Bologna parecchi automobilisti; altri, e fra questi il signor Wehrheim, che sulla sua Darracq da corsa ospiterà il rappresentante della *Stampa*, seguiranno i due *matcheurs*.

Su tutta la strada lungo sarà il servizio di controllo stabilito dalle Società sportive. Il Touring Club di Bologna ha disposto che un centinaio di ciclisti faccia un accurato servizio di vigilanza lungo il tratto Modena-Bologna ed al traguardo di arrivo, dove si troveranno tutte le più spiccate personalità sportive d'Italia.

Il cav. Coltelletti è giunto ieri sera da Genova, ed alloggia all'*Hôtel d'Europe*.

Dell'avvenimento sportivo, che ha una attrattiva ed un interesse non comuni, i lettori della *Stampa* troveranno nelle edizioni giorno e sera di domani le più diffuse notizie, che ci saranno inviate dai corrispondenti e dal nostro redattore viaggiante.

V. G.

Ancora la corsa [illegible] — La vittoria della Darracq
Un incidente curioso.

Ci scrivono da Parigi, 20:

Il *record* dell'anno precedente, appartenente a Becconais, fu battuto di 5 secondi da Rigal, il quale, col suo formidabile triciclo Darracq di 12 HP., fece la salita in 50'' 2/5 (*record* Becconais 55'' [illegible]). Inoltre le Darracq riportarono il maggior numero dei premi, cioè: Primo e secondo premio vetture leggiere a due posti (Ribeyrolles e Baras); primo premio vetture leggiere a quattro posti (Ribeyrolles); primo premio vetture ad alcool (Gabriel); Coppa Challenge del *Figaro* per il miglior tempo (Rigal); premio speciale Principe d'Arenberg per vetture mosse coll'alcool (Gabriel).

Nelle altre categorie riuscirono vincitori:

Grosse vetture: Lo Edge, con una Napier di 50 HP.
Vetture a sei posti: Lo Degrais, con una De Dietrich di 16 HP.
Vetture elettriche: Le Krieger, con vettura Krieger.
Vetture a vapore: Le Serpollet, con Gardner-Serpollet 15 HP.
Vetture miste: Le Barone De Caters, con vettura Seneltzy di 100 HP.

Così si chiudeva brillantemente la stagione delle corse in Francia, per poi aprirsi nel mese di marzo con le corse di Pau e di Nizza.

***

Ci scrivono da Nizza, 20:

Il noto automobilista signor Wehrheim, che da Torino si portò a Nizza in ore 4,30, fu ieri vittima di un curioso incidente. Mentre, reduce da una gita a Marsiglia, transitava col suo automobile per Cagna (presso a 10 chilometri da Nizza), venne inaffiato dall'alto d'una finestra con un secchio d'acqua.

Volendo il Wehrheim cercare la ragione di simile accoglienza, fu assalito da alcuni giovanotti, i quali, armati di grossi bastoni, percossero padrone e meccanico della vettura dagli sbuffi odorosi di petrolio non preferiti dagli abitanti di Cagna.

Il signor Wehrheim sporse querela contro gli aggressori.

Podismo.

Il famoso «globe-trotteur» Brandani a Torino.

L'ing. Jesse Brandani, di Pontedera, il famoso *globe-trotteur*, il quale, come i lettori ricorderanno, percorse tutto il mondo conducendo in 20 anni, facendo parlare entusiasticamente di sè tutti i giornali dei due emisferi, ha deciso di attuare un'altra e più sorprendente audacissima impresa.

Egli intende di recarsi al Polo Nord. Prima però di intraprendere il viaggio terrà una serie di conferenze in Italia. La prima conferenza avrà luogo a Torino nella prima settimana di dicembre.

Annuncieremo a suo tempo il giorno e la località dove il Brandani si presenterà al pubblico per parlare del «Giro del mondo d'un trovatore.»

Ginnastica.

Scuola di educazione fisica per operai.

Allo scopo di diffondere le discipline fisiche fra il popolo, la Società Ginnastica col giorno 3 dicembre aprirà una scuola gratuita per operai. Le lezioni avranno luogo ogni martedì e venerdì, dalle 20,30 alle 21,30.

Condizioni per l'ammissione:

a) aver compiuto il 15° anno di età e non oltrepassato il 40°;
b) essere di modesta condizione;
c) presentare referenze di buona moralità.

Gli iscritti pagheranno cent. 10 per acquisto di una maglia uniforme. Alla fine del corso gli allievi più meritevoli potranno prendere parte a gare e concorsi ed essere promossi a capi-squadra.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere non festive dalle 20,30 alle 22,30, in via Magenta, 11.

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Verona, 22 novembre.

Udienza antimeridiana.

Il cortile delle Assise è assiepato stamane del solito pubblico, che spera di poter aver l'ingresso nell'aula.

Il Tribunale entra alle 9,35.

Borciani rinnova la sua protesta contro l'ordinanza delle porte chiuse.

Succede una discussione sull'escussione del teste ingegnere Toccolini, che è ammalato. La Difesa vuole ad ogni costo la sua deposizione.

Il *presidente* vorrebbe rinviare il processo attuale fino a mercoledì, perchè martedì si apre la Corte d'Assise, ove il primo processo sarebbe contro l'on. Todeschini, imputato di vilipendio contro l'esercito.

Borciani osserva che questo processo non deve esser rinviato. A quello delle Assise penserà il presidente. Venne telegrafato a Como per sapere se l'ing. Toccolini è ammalato; in caso affermativo attenderà al suo interrogatorio il giudice di quel Tribunale.

Magni cav. Ampelio, ex-direttore e proprietario dell'*Adige*, maggiore nella riserva, depone che Baroni, impiegato telegrafico, parlando con lui e con altri disse che il suo collega Renesio aveva saputo da Ferrero, direttore dei telegrafi, che aveva sentito da Ayme che si sarebbe scoperta finalmente ogni cosa circa l'affare della donna tagliata a pezzi.

Baroni Giuseppe, telegrafista, depone: «Udii da Vecellio le seguenti parole, che egli a sua volta udì da Ferrero: «Ormai salta fuori tutto, perchè si sa tutto.» Il teste crede che Ferrero fosse stato informato dall'Ayme.

Vecellio Paolo depone che Ferrero disse intorno al fatto della Canuti queste parole: «Si sa tutto ormai; domani si faranno degli arresti.»

Galbiolo Antonia, cameriera, dice che il *Chiodo* era frequentato da molta gente. C'erano comitive di borghesi ed ufficiali.

Il *presidente* domanda se vi venivano delle donnette.

Il *teste* risponde: «Ne venivano un po' di tutti i generi. Cogli ufficiali durante la mensa non andavano mai donne, dopo la mensa però quella sala diventava comune.» Narra del pranzo avvenuto al *Chiodo*, a cui parteciparono l'Isolina assieme a Graziani Paolo e a Gisella Douarche.

Trivulzio spiega al Tribunale come passò le sue giornate. Il 13 gennaio, alle ore 10,30, montò in ispezione ai forti, smontò il 14; la sera del 14 fu a teatro; alle 10,30 del 15 montò di picchetto.

Galbioli dice che egli fu amico dell'Isolina fino dall'infanzia. Dice che suo padre la scacciò di casa perchè era amica della Maria Policante, la quale le dava tristi insegnamenti.

Entra l'avv. *Giulio Segala*. Egli depone come erano divise le compagnie alla *Trattoria del Chiodo*. L'autore dell'*Inno Chiodico* fu lui.

Il teste fu l'estensore della querela dell'Isetta contro il Todeschini, ma disse che rinunciò al patrocinio, non potendo permettersi di schierarsi contro il giornale *La Verona del Popolo*.

Non ricorda di aver mai parlato col Trivulzio del fatto. A domanda del Caperle dice che può aver detto al Trivulzio che la *Verona del Popolo* commetteva provocazioni contro gli amici del Trivulzio allo scopo di scoprire la verità. Pare al teste di aver inteso che i redattori della *Verona del Popolo* accusavano, sia pure con violenza, nella convinzione non che il Trivulzio fosse l'autore o il complice principale del reato, ma che ne fosse il consapevole.

Su domanda di *Pagani-Cesa*, il teste dice che era amico del Trivulzio, e ne ebbe stima prima e dopo il fatto.

Segue un confronto fra la Bonomelli e il Lizzari.

La *Bonomelli* nega che l'Isolina le abbia scritto a Macerata di essere incinta. L'Isolina lo disse alla teste quando era a Verona.

Il *Lizzari* conferma quanto disse la Bonomelli, ma essa, rivolgendosi al Lizzari, esclama: «Può dire che io ho ucciso l'Isolina?»

Lizzari: «Credo che io non mi sono sbagliato, perchè scrissero le sue deposizioni!»

La *Bonomelli* nega ancora e il *Lizzari* narra le sue relazioni con la Bonomelli.

E' chiamato il dottor *Pinchetti* un altro che ebbe le confidenze dalla Bonomelli. Egli dice: «Senza domandarle niente, spontaneamente, la Bonomelli mi disse delle relazioni dell'Isolina col Trivulzio.»

Bonomelli: «Io non ho mai conosciuto il Trivulzio!»

Pinchetti: «Ma se lei mi disse che nel fatto doveva entrarvi il tenente Trivulzio ed un tenente medico!»

Bonomelli: «No, non parlai mai di Trivulzio.»

Pinchetti conferma energicamente.

Seguono alcune contestazioni da parte dell'avv. Barlotti.

Lizzari sostiene tutto; come pure il Pinchetti.

La *Bonomelli* insiste dicendo di non avere mai conosciuto il Trivulzio.

L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

All'udienza pomeridiana entrano solamente coloro che sono forniti di speciali biglietti. Alle 14,30 è introdotto il Tribunale.

Caperle rinunzia ai testi Pincherli ed ai fratelli Bertolazzi.

Vien fatto luogo all'interrogatorio della *Olivieri Matilde*. Essa depone che non conosceva l'Isolina. Andando a spasso, incontrò un giorno il conte Noris assieme al Trivulzio, e, siccome lo conosceva, fu da quegli salutata, come pure fu salutata dal Trivulzio. Verso il 12 novembre, trovandosi fuori di Porta Nuova, il tenente Trivulzio l'avvicinò, chiedendole un colloquio. La Olivieri glie lo negò. Ella lo rivide poi altre volte. Le buone relazioni tra di noi però continuarono, tanto che il Trivulzio girava sotto le finestre della casa ove la ragazza era a servizio. Il 16 gennaio 1900 il tenente venne a suonare il campanello alla porta della sua abitazione. La Olivieri non gli rispose; allora il tenente suonò un'altra volta. Il 17 gennaio egli replicò le scampanellate; la Olivieri andò alla finestra e discorse con lui alquanto. La Olivieri dichiara che non ebbe col Trivulzio relazioni intime. Dopo quella sera il tenente venne arrestato.

La Olivieri poi dice che, essendo stata citata come teste in questo processo, venne licenziata dai suoi padroni. Ella si rivolse al Trivulzio perchè l'aiutasse. Trivulzio le diede venti lire.

La teste dice di conoscere l'Emma Favaretti, la nota accusatrice.

Pagani-Cesa presenta alla teste una lettera, datata maggio 1900, diretta al tenente, a Schio, chiedente soccorsi.

La *teste* dichiara di non aver mai scritta quella lettera, nè di averla fatta scrivere.

Il *presidente* domanda alla teste se ha mai detto alla Favaretti che il tenente le passava 25 lire mensili.

La *teste* nega recisamente. Racconta che in questi giorni venne visitata parecchie volte dai socialisti. Dice che martedì si presentò da lei un individuo, che voleva farla parlare, offrendole 25 lire.

Artabano Tomasi, richiamato, dice che andò all'*Osteria degli Angeli*, ove si trovava la Olivieri, ma che questa non parlò affatto.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

Il *presidente* comunica il telegramma che l'ingegnere Toccolini sta bene e che domani comparirà a deporre.

Scherzi Luigi depone che conobbe l'Emma Poli. Ella gli disse che la taglia di duemila lire le apparteneva perchè poteva dir tutto. Narra della visita fatta all'*Osteria degli Angeli*, ove si trovava la Olivieri. Spiega l'affare del libretto della Cassa di risparmio, libretto che la Olivieri disse di averglielo mostrato.

Domani mattina verrà fatto un sopraluogo alla *Trattoria del Chiodo*.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo l'escussione dell'ing. Toccolini.

Il lavorio del giudice istruttore.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 17,10:

L'Ufficio d'istruzione del Tribunale è in gran lavoro. Esso attende a procurare schiarimenti sulle nuove rivelazioni fattesi di questi giorni. Vennero ieri uditi dal giudice istruttore il Visco, il Gilardi, il Cornuato. In seguito alla dichiarazione del Visco, di avere visto due individui gettare dei sacchi nel fiume Adige, si udiranno anche sua sorella e suo cognato.

Domani compariranno la guardia daziaria N. 28, Facincani, romano, e Scherzi Rosa, proprietaria del caffè di piazza Navona, ove la Maria Policante confidò, in presenza di altre persone, che l'Isolina era in stato interessante in seguito ai suoi amori col Trivulzio, e che costui procurò di farla liberare. Compariranno pure Isalberti Giocchino, telegrafista, e Sampietro Morubio, portinaio del palazzo Cattarinetti, ove il Visco si nascose finchè quei due individui passavano, e ove sentì le note frasi già pubblicate.

Oggi venne sentita dal giudice istruttore l'Oliva Signoretti, padrona dell'*Albergo dei due mori*, dove avvenne la scena della comparsa dell'attendente del tenente Trivulzio, e con essa furono pure sentiti i firmatari delle dichiarazioni già pubblicate.

Il tenente Trivulzio protesta contro la «Capitale».

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 20,50:

In seguito alla pubblicazione fatta dalla *Capitale* contro il tenente Trivulzio, i patrocinatori di questi telegrafarono al detto giornale protestando.

PROCESSO PALIZZOLO

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 22 novembre.

Udienza antimeridiana.

Si apre la seduta alla solita ora e continua l'audizione dei testi.

Il farmacista *Fonzolo* dice che il delitto fu studiato da persone intelligenti. Notarbartolo a Sciarra era benvoluto e rispettato. La causale del delitto viene attribuita dal teste agli affari del Banco di Sicilia.

Egualmente depone il sindaco di Sciarra *Marino Autori*, settantenne, parlando un po' in dialetto e un po' in italiano.

Il delegato *Scorzoni* riferisce minutamente le indagini compiute dopo il delitto. Aggiunge che si fece subito il nome di Palizzolo come mandante, data la prepotenza del suo carattere ed il suo odio contro Notarbartolo.

Scorzoni dice che quando avvenne il delitto, egli si trovava a Caccamo, ove Palizzolo aveva delle proprietà, ed aveva altresì un grande ascendente sulle persone di mala vita; il latitante Salvatore Pesco mi disse che il fratello suo si salvò dall'accusa di omicidio per l'interessamento preso dal Palizzolo in di lui favore, ed il Pesco è attualmente dipendente dal Palizzolo. Questi — dice lo Scorzoni — era da tenere come nemico, e bisognava guardarsi da lui quando accarezzava. (*Impressione*)

Udienza pomeridiana.

Depone il brigadiere *Ruggeri*. Dice che viaggiò nel giorno del delitto fino ad Altavilla, ma, nulla notando, si fermò in casa del Barone, prima di recarsi in caserma, senza però avvertire nulla di sospetto.

Fatta la perquisizione in casa Barone si rinvennero delle calzette macchiate di sangue, e altre perquisizioni fecero i funzionari di pubblica sicurezza.

Altobelli: «Avvertiste un rallentamento nel treno? Lo dichiaraste.»

Teste: «Sì, ma rimasi indeciso a stabilire quando avvenne.»

Altobelli: «A Carrù (Mondovì) conosceste alcuni impiegati ferroviari?»

Teste: «Non ricordo.»

Altobelli: «Ad essi parlaste dell'assassinio Notarbartolo, indicando il mandante e gli esecutori.»

Teste: «Non so.»

Continuano le contestazioni al teste Ruggeri, mosse dagli avvocati *Salerno* e *De Nicolò*.

Il *teste* aggiunge che nessun passeggero ebbe controllato il biglietto ferroviario.

Si legge la deposizione del capo-treno Fatti, defunto, e quindi depone *Enrico Baldero*, capo-stazione di Roccapalumba, e parla del movimento e della coincidenza dei treni.

Il seguito del dibattimento è rinviato a lunedì.

Il processo pel disastro di Castel Giubileo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,45:

L'udienza di stamane del processo pel disastro di Castel Giubileo fu notevole soltanto per l'interrogatorio del capo-stazione *Ferretti Giuseppe*. Egli comincia col descrivere il grande affollamento che vi era in quel giorno alla stazione di Roma, dalla quale vi fu un movimento di 144 treni. Fa notare che, all'epoca del transito aumentato di molto nella stazione di Roma, vi sono ancora tre binari, nello stesso numero che 20 anni fa. Quella sera egli era di servizio al disco. Presenziò alla partenza del treno numero 6, ed anzi diede la partenza al capo-treno Adami. Vicino erano, oltre a Gabussi, altri funzionari del movimento, che sorvegliavano le operazioni.

A questo punto succede un incidentino alquanto comico. Entra nell'aula il teste cavaliere *Guastalla*, il quale, alquanto affannato, si avanza, dicendo: «Scusino, ma mi citarono per oggi; desidero sapere a quale ora sarò sentito.» (*Ilarità*)

Il *presidente* gli ordina intanto di uscire.

Il capo-stazione *Ferretti* prosegue a rispondere all'interrogatorio, ripetendo su per giù circostanze già note.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,55:

Nell'udienza pomeridiana continua l'interrogatorio del capo-stazione Gabussi: questi dice che al momento della partenza del treno N. 6 egli si trovava avanti la sala d'aspetto, ove erano i granduchi di Russia. Montati questi in treno, e non vedendolo partire, si avviò verso la macchina; si incontrò col capo-stazione Frangi, il quale gli disse che la causa del ritardo stava nel guasto del freno *Westinghouse*. Ma in quello stesso momento intese l'avviso della partenza, si gridò «pronti», e subito dopo intese una voce gridare: «Un momento! Ci sono delle vetture da agganciare». Allora il Gabussi vide venire il Ferretti, che correva in cerca per verificare; ma il Gabussi, che aveva personalmente visto attaccare le vetture, gli disse: «Stia tranquillo, ho verificato io, dia pure la partenza.»

L'assassinio di Clara Olivieri.

(*Corte d'Assise di Genova*).

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 18,30:

Quando entra la Corte, il Gastaldi è da qualche minuto seduto nella gabbia, nel solito atteggiamento di ieri. Volge le spalle al pubblico e si nasconde il viso col fazzoletto.

Continua l'audizione dei testi. Lo studente *Pio Cartoni*, che si trovò al domani del delitto in una trattoria col Gastaldi, che egli non conosceva, dice che l'accusato, interessandosi ai discorsi che si facevano intorno all'assassinio, disse aver saputo che il coltello con cui la Olivieri era stata uccisa era un coltello di quelli che usano i macellai a scorticare le bestie.

Carbone Maria è la moglie dell'arrotino che vendette il coltello al Gastaldi. Lo riconosce dalla marca impressa sulla lama.

Si sentono gli orefici *Olivari* e *Chiall*, ai quali il Gastaldi si rivolse per vendere gli anelli rubati alla assassinata. Il Gastaldi non appariva per nulla agitato.

Così pure depongono i due garzoni calzolai che ebbero dal Gastaldi la richiesta di abiti da mutarsi. Entrambi affermano che l'assassino era tranquillissimo e non ebbero quindi alcun sospetto.

Nell'udienza del pomeriggio si accalca nell'aula una folla irrequieta e rumorosa.

Il prof. *Sessri*, perito d'accusa, qualifica l'accusato un deficiente morale, ma ne afferma la responsabilità, non esistendo in lui una determinata malattia psichica, nè causa morbosa che lo spinga a delinquere, nè epilessia, nè alcoolismo.

Il delitto di un cavalleggero.

(*Corte d'Assise di Torino — 22 novembre*).

Vestito nella tenuta di fatica, siede nel gabbione Giacomo Siccardi, soldato maniscalco nel 13.o cavalleria (*Piacenza*), e vi siede per aver ucciso a colpi di gravina un suo commilitone.

Egli è un giovanotto d'aspetto simpatico, piacente: piccolo di statura, ma forte di struttura e di lineamenti quasi signorili. Nacque a Tenda poco più di ventun'anno fa. Nel gabbione sta colla testa bassa, quasi come un bimbo colto in fallo.

Addetto alla Scuola di cavalleria di Pinerolo, aveva tra i suoi compagni di mascalcia un altro piemontese, tal Pietro Deregibus, giovanotto simpatico e gioviale. Ma con esso non aveva buon sangue, perchè il Siccardi è d'umor cupo, taciturno e poco espansivo.

La sera del 29 luglio scorso era nata una viva contesa tra i due, per un futile motivo e, se volessi far dello spirito, potrei dire pedestre. Infatti, ed il lettore mi compatisca, ma la verità mi obbliga a raccontare di queste cose poco pulite, il Siccardi ha un nauseabondo fetore di piedi, per il che quella sera appunto il Deregibus, mal tollerandolo, l'invitò a discostare d'alquanto la branda, che era proprio vicina alla sua.

Il Siccardi, che ha la cute ed il cervello d'un cocciuto, si rifiutò, e più l'altro lo esortava e più egli s'ostinava a non voler ottemperare all'invito.

Allora il Deregibus perdette la pazienza ed apostrofò il compagno con l'epiteto di *marrano*.

Il Siccardi si risentì; s'accapigliarono; l'uno si armò d'un panteruolo, d'uno zoccolo l'altro; onde ne sarebbe avvenuto qualche cosa di grave senza l'energico intervento dei commilitoni.

Ad ogni modo, se la baruffa era finita per la serata, i due si erano scambiate certe minacce piuttosto gravi.

Il Deregibus però, animo più mite, per quanto non fosse del tutto pronto a perdonare, pure promise di continuare ad aiutare, come più esperto, nel servizio il Siccardi. Come invero fece, però mai rivolgendogli la parola.

La notte del 4 agosto, trovandosi il Siccardi al riposo per il cambio della guardia, armatosi d'un piccone, entrò nell'infermeria dei cavalli, dove il Deregibus dormiva saporitamente, e proditoriamente lo colpì, sfracellandogli il cranio. Un altro soldato che dormiva in una branda accanto al lettuccio del misero Deregibus di nulla s'accorse se non quando gli ultimi gemiti della vittima lo risvegliarono.

Ma il Siccardi s'era già allontanato dal quartiere.

I testimoni, tutti soldati, sott'ufficiali ed ufficiali, non hanno portato alcuna luce sul fatto, il quale del resto è stato descritto minuziosamente e candidamente dall'imputato. Egli afferma d'essersi determinato al perverso compito perchè le minacce del Deregibus gli avevano messo nell'animo uno spavento indomabile, contro il quale indarno aveva combattuto, e che non gli dava più requie. Un incubo quasi atroce si presentava la sua mano.

Il Siccardi ebbe nella sua giovanissima età a soffrire una congestione cerebrale. I testimoni però escludono che il Deregibus avesse profferite serie minacce, le quali invece vennero fatte e ripetute dal Siccardi, che, come già dicemmo, era uomo taciturno e poco socievole.

I periti credono che la responsabilità del truce suo delitto, del resto poco spiegabile, gli debba essere attenuata.

Il processo, piano e semplice, con testimoni, che, cosa strana e indubitabile, diano bella prova di sincerità e fedeltà storica nel narrare gli avvenimenti, non ha nulla di drammatico, e non è ricco di interesse giudiziario. Fu nonostante l'uditorio è notevole.

Presidente: Pagani; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Avellone; P. C.: avvocati Zucco e Sala; Difesa: avv. Balza; cancelliere: Burzi.

Gini.

La gesta del coltello.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Fra Garnero Giuseppe ed Isaia Giuseppe Michele, entrambi di Busca, erano sorte, la sera del 26 maggio scorso, contestazioni per il pagamento di consumazioni fatte al *Caffè Innocenti* di Busca, ma, per intromissione dei compagni, la questione venne lì per lì appianata, e tutti insieme si avviarono alle loro case in frazione Morra San Giovanni.

Strada facendo passarono vicino ad un casinale dove si ballava, ed essendo convenuti degli amici, lui presero subito parte al ballo.

Il Garnero e l'Isaia si accoppiarono, e sia pel vino tracannato, sia per la semi-oscurità del cortile in cui si ballava, fatto sta ed è che, fatti pochi passi, i due s'inciampicarono, ruzzolando a terra.

Il Garnero se ne adontò, asserendo che l'Isaia l'aveva fatto apposta. Questi gli si avvicinò per discolparsi, ma mal gl'incolse; il Garnero gli fu addosso colpendolo con un coltello in pieno petto.

Fatto il colpo, il Garnero fuggì, mentre l'Isaia, portato a casa dai compagni, soccombeva dopo qualche giorno per la grave ferita riportata al polmone.

Arrestato il Garnero ed istruitosi il relativo procedimento, veniva in seguito rinviato dalla sezione d'Accusa al giudizio della nostra Corte d'Assise.

All'orale dibattimento, incominciato martedì scorso, il Garnero non negò il fatto, adducendo per sua discolpa lo stato d'animo e l'ubbriachezza. Sfilarono molti testi, fra i quali i componenti l'allegra brigata di quella sera fatale, ed oggi ebbe termine il dibattimento con un verdetto dei giurati che lo ritenne colpevole di omicidio preterintenzionale, commesso in istato di semi-infermità di mente e concedendogli le circostanze attenuanti.

E la Corte perciò lo condannava a 5 anni di reclusione ed accessori.

Presidente: Bolognini; P. M.: Rovere; difensori: Morelli e Nasi; cancelliere: Franchoo.

Arti e Scienze

Il *Requiem* di Verdi al Regio.

Un doveroso omaggio al Grande, in cui si sono raccolte le maggiori glorie musicali dell'ultimo periodo, aveva condotto a stabilire che la serie dei concerti si aprisse nel suo nome. Sgraziatamente l'indisposizione momentanea di un'artista fece fallire il progetto: ma non riuscì però a menomare l'importanza morale e artistica dell'avvenimento cui i cantori si presentarono meglio preparati, e il pubblico accorse entusiasta, quasi a funzione di rimpianto e di ossequio.

Si potrebbe persino sostenere che il ritardo abbia giovato anche al successo finanziario di questo saggio. Infatti il pubblico nostro, abitudinario per eccellenza, ha bisogno di allenarsi agli spettacoli con crescente esercizio; tantochè la sala del Regio ieri sera appariva assai più popolata che non al primo saggio orchestrale, e il calore stesso degli applausi sembrava accresciuto, sino all'entusiasmo.

La massa corale, imponente, dell'Accademia Stefano Tempia occupava lo sfondo del palco, scaglionata a gradini; innanzi ad essa l'orchestra, nella nuova disposizione del Mancinelli adottata in questi saggi: innanzi all'orchestra, intorno al direttore, i solisti, secondo l'uso oratoriale.

E questi, e le masse, e l'orchestra ebbero ciascuna i loro momenti di trionfo. Che se qualche momento d'incertezza corse fra le masse, ed un solista venne dominato tratto tratto dal panico, nel complesso l'esecuzione fu buona: merito di quello splendido direttore che è Luigi Mancinelli.

A titolo di singolo ricordo i nomi dei solisti, signore Amelia Karola, Elisa Bruno — voce superba per timbro ed estensione —, Florencio Costantino e Costantino Nicolay.

Inappuntabili poi le valorose falangi orchestrali. Una lode sincera al bravo istruttore dei cori, maestro Michele Pachner.

Assistevano la Duchessa d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

***

Riguardo al valore artistico dell'opera non v'è lettore che, conoscendo l'impronta rudemente personale del genio verdiano, non possa senza altro intuire le caratteristiche di questo *Requiem*. Noto per il dramma, Giuseppe Verdi era meno inclinevole alle visioni riposate del misticismo. Il cozzo degli affetti, il repentino erompere delle passioni lo soggiogava: e se per poco ci indugiamo a scorrere le pagine di uno tra i suoi spartiti, non possiamo trattenerci dal riconoscere questa natura violenta, ove lo scatto subitaneo si erige a regola, il progressivo sviluppo suo pressochè ignorato. Onde la critica gli venne spesso rimproverando la chiassosità degli effetti d'orchestra, lo sforzo nei solisti, l'irruenza tumultuosa nelle masse corali: difetti indiscussi che tuttavia erano luminosamente giustificati dalla superba impronta originale.

Così avvenne che tardi egli rivolgesse il pensiero all'ambiente religioso. Anzi, si potrebbe dire che il solo affetto per due grandi suoi contemporanei riuscisse a deciderlo al nuovo passo: poichè il primo germe del *Requiem* va attribuito al rimpianto suscitatogli nell'anima dalla morte di Rossini: ed il compimento di questo lavoro risale alla commemorazione di Alessandro Manzoni.

Quando la morte dell'autore di *Guglielmo Tell* (13 novembre 1868) piombava nel lutto l'arte italiana, allora Giuseppe Verdi proponeva a musicisti valorosi dei suoi giorni una collaborazione pietosa, che avrebbe condotto a solennizzare con apposita Messa la perdita del grande pesarese.

Non è qui luogo a discutere quanto fosse encomiabile, dal puro lato dell'arte, un lavoro costrutto a centone. Sta il fatto che il Petrella, il Mabellini, il Pedrotti, il Buzzini ed il Cagnoni accettarono la collaborazione proposta: e corse una Messa funebre, ove ciascuno dei nominati aveva scritto separatamente uno dei numeri prescritti. L'ultima pagina, il *Libera me*, venne composto dal Verdi: ma l'opera non potè essere eseguita.

Ora, questo primo tentativo non solo costituisce l'antefatto logico dell'attuale produzione, ma ancora in esso si riassume. Infatti nel mag-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *La Traviata*. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La Samaritana*. — L. 1.

BALBO (Comp. d'operette Scognamiglio-Acconci), ore 20,30: *Le cornet du Diable*. — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Milone e Sasso), ore 20,30: *Lena dël Barbamiôn; A tuti j'ëss a j'è sò tëtin*. — L. 0 40.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Farina d'anime; Gabinet N. 13; Felice 'l serimenios*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *Poesia Mirea e ballo*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 21,30: Skating-Ring.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (69)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Ormai perfettamente convinto che Forrester avesse indosso il denaro, Mr Haviland fece del suo meglio per persuadere l'agente a frugarlo ben bene, prima di lasciare il palazzo. La guardia, curiosa di veder lo scioglimento di quell'intrigo, ed anche nella previsione di possibili promozioni s'egli trovava il bandolo dell'arruffata matassa, fece comprendere che avrebbe ceduto, ed alfine realmente si diede pronto alla perquisizione, perchè Leonardo non sollevasse alcuna difficoltà, nel qual caso, fintantochè egli non avesse una legale autorizzazione, egli doveva rinunciarvi.

Il giovane non fece alcuna obbiezione, non perchè così nascondesse in lui qualche speranza di salvezza, giacchè le catene che lo legavano al delitto erano troppo fortemente ribadite, ma bensì per la sua assoluta incapacità a resistere a qualunque ingiunzione.

Ro[illegible] istante s'inquietava di tutti quegli indugi.

La perquisizione però non mise in luce traccia alcuna del denaro, ma invece un piccolo oggetto, che sorprese l'agente, un piccolo anello di rubino. Leonardo, all'esposizione del gioiello, uscì dal suo stato d'apatia. In risposta all'interrogazione della guardia, fatta a Mr. Haviland: «E' quest'oggetto parte della refurtiva?» il suo sguardo scintillò, il suo volto si fece di bragia, come non era avvenuto prima, quando era incominciata la perquisizione.

— No, no! — gridò il giovane, esasperato, — io non ho rubato nulla, e tanto meno quell'anello!..... — E fece un vivo movimento come per strappare di mano alla guardia il suo tesoro, che alla risposta negativa di Mr. Haviland, non finiva di guardar sospettosamente l'anello; al brusco atto di Leonardo trasse indietro la mano che teneva il gioiello. — No, no, per pietà!..... non toglietemelo! — supplicava il giovane, pensando a quanto gli costava. — Non prendetemelo!..... Non è mio!..... appartiene a...

E si fermò, non osando di dir di più, poichè sentiva su di sè lo sguardo ardente di Royal, e perciò temeva gli sfuggisse dalle labbra il caro nome della sua Nelly.

L'agente, senza badargli, ripose l'anello in tasca, e con un tono che aveva perso tutta la primitiva cortesia, fece:

— State in guardia, giovanotto!..... Io debbo prender nota delle vostre parole, quale testimonianza contro di voi.

— Che intendete dire? — interrogò Royal.

— Semplicemente questo: quand'io stavo per uscire dal Commissariato, si ricevette una comunicazione di sir Lorenzo, che conteneva la descrizione di questo anello. Io l'ho conosciuto dalle iniziali *E. H.* (Rushesford era il nome paterno della madre di Nelly), e ci fu detto che doveva essere stato smarrito da sua figlia. Occorreva far ricerche presso qualche rivenditore di gioiellerie.

Ora Mr. Haviland guardava Leonardo con un'espressione d'assoluta ferocia. Royal, dal canto suo, era più poco soddisfatto di quella nuova insperata accusa, mentre il povero Leonardo, la sua vittima, era atterrato sotto i ripetuti colpi del destino.

— E' tutto un orribile inganno! — gemette egli, e non potè dir altro.

I vivi accusatori volti verso di lui sembravano formare una parete di ghiaccio, contro di cui andava ad infrangersi ogni sua speranza di salvezza.

Ma in quel momento, più ancora di lui, soffriva l'autore di tutto il male.

Nel suo nascondiglio dentro la cassaforte, il *Rat* aveva udito con crescente angoscia la terribile accusa che aveva colpito il giovane, angoscia che diventò superiore alle sue forze, quando, udendo parlare dell'anello, il pegno d'amore di sua figlia, egli riconobbe nell'innocente il fidanzato della sua creatura. Ma, naturalmente, senza sospettare che Leonardo fosse colui sul quale Royal aveva gettato la colpa dell'omicidio da lui commesso.

Per qualche istante la terribile complicazione delle cose gli paralizzò quasi la facoltà di pensare; ed allorquando si scosse per affrontare le conseguenze dell'opera sua, rabbrividì constatando la sua assoluta impotenza nel porre riparo al succedersi degli avvenimenti.

La conoscenza delle sofferenze del giovane, il suo evidente desiderio di risparmiare un vivo dolore a Nelly, colla perdita del pegno d'amore, lo faceva apparire così nobile da sollevare l'ammirazione e la pietà in qualunque cuore. Per il padre, il fidanzato di sua figlia era una persona più che sacra.

Ora nel *Rat* era svanito l'assoluto senso d'impotenza; egli doveva salvare il giovane a tutti i costi. Egli si disse:

— Quegli che ama la mia creatura non soffrirà per questa nuova ingiustizia; io debbo, voglio salvarlo!.....

E vi riuscì.

Per quanto disperato fosse il suo compito a prima vista, una volta presa quella risoluzione, il caso avrebbe favorito il suo adempimento.

Ma non prima che Leonardo avesse sofferto un nuovo cocente dolore.

Royal pel primo ruppe il silenzio che aveva seguito la scoperta dell'anello, domandando all'agente:

— Che aspettate ancora?

— Desidero vedere miss Huntingford, per sapere direttamente da lei se questo anello è realmente suo.

— Non v'è alcun bisogno di tal prova — ribattè Royal, che non s'aspettava certamente il vero stato delle cose. — Qui c'è un errore, ne sono sicuro. Come potrebbe Mr. Forrester essere in possesso di un anello di miss Huntingford? Egli nega perfino di conoscerla. D'altra parte, — poichè il *policeman* esitava, — la fanciulla è cieca; perciò non potrà riconoscere il gioiello.

— Almeno potremo sapere se la descrizione dell'anello che ha smarrito corrisponde a questo — fece l'agente, non poco perplesso.

Wilson, il servitore, ubbidì all'ordine dato da Mr. Haviland, di condurre miss Huntingford; il vecchio *Rat* s'attaccava ad un'ultima speranza per conoscere il segreto di quel misterioso intrigo: la presenza della fanciulla.

Dopo qualche momento Nelly entrava nella biblioteca, accompagnata dalla sua governante, che il padre aveva richiamato presso alla sua figliola. Ella non s'era coricata, indugiandosi per la sua camera onde rilevarne tutte le particolarità, i mobili, gli oggetti che la sua infelicità non le permetteva di vedere. Tutti gli occhi si volsero a lei, con sguardi pieni di compassione per la suprema sventura che le sue prime parole rivelarono; il solo Royal rimaneva impassibile. Dopo alcuni passi, ella si fermò, e tendendo le mani nel vuoto, nel suo atto abituale, mormorò:

— Eccomi!..... Chi mi vuole?..... E' ritornato mio padre?..... — E poichè niuno rispondeva, implorò: — Padre mio!..... perchè non ritorni?..... Non amo trovarmi fra gente sconosciuta, senza di te.

(*Continua*).

gio del 1873 moriva Alessandro Manzoni: ed egli, che coll'illustre letterato viveva in affettuosa dimestichezza, scrisse al senatore Bellinzaghi, sindaco di Milano, offrendosi a scrivere una *Messa da Requiem* per l'anniversario del Grande.

Accettata la cosa, egli si pose al lavoro. Nell'estate del 1873 terminava il *Requiem* attuale, racchiudendovi la fuga del *Libera me*, scritta nel 1869: il che spiega l'inferiorità del suo contenuto estetico di fronte al rimanente.

Ed in tale opera non solo l'irruenza proverbiale verdiana ci si manifesta nella potenza terribile con cui si propone il *Dies irae*, o rumoreggia il *Sanctus*; ma ancora abbondano le reminiscenze della produzione sua teatrale: come nell'episodio del *Quid sum miser*, di origine schiettamente *aidiana*.

Forza indiscussa, risultante dalla sapienza dei contrasti: passionalità umana intrecciata a momenti felici di ispirazione ideale, come gli episodi del *Lux aeterna* e del *Requiem* finale: ecco alcuni fra i caratteri di un'opera, su cui il tempo ha già troppo sentenziato perchè ora possa ritentarne uno studio la critica.

i. a. v.

***

Il terzo concerto (orchestrale) è fissato per domani, 24 novembre, ore 15 precise, col seguente programma:

PARTE PRIMA.

Saint-Saëns — Seconda sinfonia in la min., op. 55: a) Allegro marcato, allegro appassionato; b) adagio; c) scherzo: presto; d) prestissimo. (Nuova per Torino).

PARTE SECONDA.

Beethoven — Ouverture per il dramma «Egmont». *Martucci* — Quattro piccoli pezzi: a) Gavotta; b) canzonetta; c) notturno; d) giga. (Nuovi). *[illegible]* — «Marcheruta», ditirambo sinfonico (Nuovo per Torino). *Wagner* — «Entrata degli Dei nel Walhalla». *Bizet* — «Patria», ouverture drammatica.

Una riunione di musicisti.

L'Associazione fra i professori d'orchestra in Torino, da poco sorta, ma già forte e per numero e per la notabilità dei soci, volle ieri sera, o, per meglio dire, la notte scorsa — poichè la riunione ebbe principio alle 23,30 — offrire una bicchierata ai soci ed invitati per festeggiare Santa Cecilia, patrona dei musicisti, e dare un saluto ai professori forestieri che prendono parte all'orchestra del teatro Regio.

Alla lieta riunione, che ebbe luogo nel vasto salone sotterraneo della *Birreria Italiana*, già della *Borsa*, in piazza Castello, convennero ben duecento tra maestri, professori, invitati, pubblicisti, ecc.

Largo, copioso fu il servizio di vini, *sandwichs*, frutta, ecc.

Poco dopo la mezzanotte, quando cioè gli adunati avevano già fatto uno spuntino fra l'allegria generale, venne la volta dei discorsi, e questi furono pochi, ma buoni.

Prese pel primo la parola il consigliere-segretario signor *E. Piferi*, che ringraziò gli intervenuti, spiegò lo scopo che si prefigge la Società, e, fra gli applausi, brindò al lieto avvenire della classe.

Indi il maestro *Ghignatti*, professore di viola, che portò il saluto e gli auguri della sezione milanese.

Gli oratori vengono vivamente applauditi.

Sorge novamente il signor *Piferi*, il quale, a nome del maestro L. A. Villanis, presente, impossibilitato a parlare per una forte raucedine, porge a questi i voti ed i saluti alla Società e a tutti i presenti. Il discorso termina fra un subisso d'applausi all'indirizzo del maestro Villanis stesso.

Indi l'avv. *Enrico*, quale appassionato dell'arte musicale e consulente legale della Società, anch'egli beve, augurando alla prosperità del Sodalizio e al miglioramento della classe.

La notturna festa trascorse lietamente com'era cominciata, cioè fra la più schietta cordialità, lasciando in tutti un gradito ricordo.

Gli uscieri nell'Arte.

L'usciere ci rimette in carta bollata la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore della «Stampa». —

La prego caldamente di pubblicare quanto segue, in risposta a ciò che scriveva sull'esecuzione della «Borgia» al Carignano il critico legale del pregiato giornale da Lei diretto.

Il critico in parola ha diritto di scrivere quanto pensa e vuole, a ragione od a torto; ma chi è oggetto di questa critica, ha, credo, il diritto di appellarsi se trova il giudizio del critico ingiusto e per lo meno eccessivamente severo, e tale da ledere i suoi interessi morali e materiali.

Ora la sottoscritta si ritiene offesa nei suoi diritti dalla critica della «Stampa» — critica che essa crede ingiusta, ed anche poco riguardosa verso il colto e numeroso pubblico che cogli applausi dimostrava di non dividere l'opinione del critico in questione. —

E' possibile che mille persone (all'incirca) si facciano attirare dallo *specchietto* della mia voce *stonata*: —

Come va che il predetto critico mi chiama «buona e coscienziosa fino ai doveri che il canto impone...», e mi nega, alla fine dei conti, l'intonazione, che è il primo dovere, l'indispensabile requisito di ogni cantante, tanto più che l'intonazione *non è un'opinione*?

Sia il pubblico giudice della mia voce e della mia arte, e sia pure il pubblico arbitro fra me ed il signor critico della «Stampa» e sono certa che fra gli spettatori non mancheranno gli intelligenti, i conoscitori, i maestri, non inferiori, certo al critico severo.

Per mia parte di poter affermare che il critico della «Stampa» ha errato nel suo giudizio a mio riguardo, ed invito, a giudicarne il pubblico intelligente ed imparziale in tutte le rappresentazioni di *Gioconda* e *Lucrezia Borgia* cui prenderò parte fino alla chiusura della stagione autunnale al teatro Carignano.»

Con perfetta stima Le anticipo sentite grazie.

Obbligatissima:

Firmata all'originale: MARIA DE MACCHI

Torino 18 novembre 1901.

Abbiamo pubblicato conservando scrupolosamente la forma, sebbene poco ortodossa. Che dissimo! la logica grammaticale dei divi cantori non è mica quella comune ai semplici mortali!

Ed ora, brevi commenti.

Questa buona signora è in errore. Il critico *legale* (forse perchè dottore in legge....) non ha mai avuto il diritto di scrivere *quello che vuole*: egli scrive soltanto *quello che deve*. Se egli rileva l'incertezza dell'intonazione, e quindi lede gli interessi morali e materiali di un divo del canto, non ha colpa maggiore di quanto non abbia merito se favorisce tali interessi col rilevare i pregi.

Il critico *legale*, che bonariamente si è conquistato un certificato di Composizione (inezia questa per i cantanti), è ancora un buon logico: e quindi permette che gli si rimuti il senso dei periodi. Egli, abbondando cortesemente nella lode ove poteva, ha scritto di questa signora, dicendola «coscienziosa dei doveri che il canto impone all'*interprete*»; ma tosto soggiungeva: «A ciò tuttavia non si univa ieri quella *esattezza di intonazione*, che vorrei elevata a scopo ultimo del *perfetto cantore*.»

E se questa buona signora conosce il valore dei vocaboli, saprà ancora che si può essere cantori intonatissimi, conservandosi veri lucertini viventi: come si può incarnare fedelmente un carattere, stonacchiando con buona pace di Dio.

Questa signora vuole essere una *cantante perfetta* coll'aiuto della carta bollata? Ebbene, accolga un consiglio. Mandi ugual lettera al critico d'un giornale torinese della sera, che già nella *Gioconda* e ancora nella *Lucrezia* faceva l'identico appunto. Mandi ugual lettera ai colleghi, critici quotidiani e giornalisti, i cui nomi ritengo a piena sua disposizione e che rilevarono l'intonazione mancante, *sempre alla prima rappresentazione* di *Lucrezia*, e farà due cose utili:

1.o) Procurerà nuove entrate allo Stato;

2.o) Favorirà l'elemento umoristico della lettura quotidiana.

LUIGI ALBERTI VILLANIS.

La cattedra di elettrochimica nel R. Museo industriale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

La Commissione nominata per esaminare i titoli dei sei concorrenti alla cattedra di elettrochimica (essendosi ritirato il settimo), posta a concorso nel Museo Industriale italiano di Torino, composta dei professori Cannizzaro, Cossa, Körner, Lombardi e Ciamician, ha finito i suoi lavori. Essa ha proposto come primo Arturo Miolati, come secondo Carrara, come terzo Montemartini.

Un prezioso dono artistico.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15,20:

Il prof. Spinazzola, direttore del Museo di San Martino, comunicò al ministro Nasi la notizia di un vistoso dono fatto al Museo dal cavaliere Deluca per le collezioni di arte applicata alle industrie. Consiste in una intiera stanza, in bronzo, alluminio e nikel, compreso il pavimento, tutto fuso a Napoli nel 200, oltre ad otto rilievi, statue in bronzo e a mobili. Il pavimento rappresenta un tappeto in merletto a due tinte.

Il dono è del valore effettivo di centomila lire.

«La Samaritana» all'Alfieri fu ieri sera rimandata per una leggera indisposizione della signora Tina Di Lorenzo. Andrà in scena invece lunedì sera.

«Rovina d'anime» al Rossini. — Decisamente le aure del Rossini spirano in quest'anno favorevoli alle autrici.

Il pubblico chiamato ieri sera alla serata d'onore della brava attrice Teresina Marangoni cancerò, per così dire, alla gloria del palcoscenico una nuova recluta del nostro teatro dialettale: la signorina Elvira Fiorio, autrice del nuovo dramma: *Rovina d'anime*.

Registrando però, per dovere di cronaca, il pieno successo conseguito dal nuovo lavoro, siamo dolenti di non poterci associare completamente, con la spontaneità con cui ci siamo associati agli applausi che coronarono il primo atto, che dei tre è non solo il migliore, ma contiene pregi più che notevoli, non certo consueti in chi per la prima volta affronta il difficile arringo drammatico.

Peccato che i due atti successivi, ma specialmente il terzo, siano di tanto diversi dal loro fratello.... primogenito.

Ad ogni modo, la signorina Fiorio dev'essere soddisfatta del primo passo fatto sulle tavole del palcoscenico, ove sono tanto facili le cadute irrimediabili.

Rovina d'anime se non è un buon lavoro, è però un buon punto di partenza. E questo non è poco per chi comincia.

L'esecuzione fu buona, e in certi punti ottima, per parte del Gualberti, della Vahbato, della Marangoni, della Gemelli e del Ferrero.

Dopo il primo atto la seratante ebbe l'omaggio di parecchie *corbeilles* di fiori.

«Gli Ugonotti» ad Alessandria. — Ci scrivono da Alessandria, 22:

Ieri sera ebbe luogo al politeama Ora la prima rappresentazione degli *Ugonotti*, seconda opera della stagione.

Il successo è stato eccellente: gli artisti ed il direttore d'orchestra ebbero replicate chiamate al proscenio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

La Carità del Sabato.

In settimana, non mancarono le offerte e ne avemmo da gentili benefattori di Torino (il signor C. R. ci fece tenere l'egregia somma di L. 50) e una anche da Livorno (Toscana), ma con esse non potemmo soddisfare che una parte delle domande di soccorso inviateci, le quali salirono ad una cifra enorme.

Mentre rendiamo vive grazie ai generosi oblatori, ci auguriamo di veder arricchita di nomi e di offerte la prossima lista in modo da poter sovvenire un maggior numero di sventurati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

C. R., L. 50 — In segno di tributo alla memoria della cara mamma, della quale piango la perdita, avv. C. L., L. 10 — Giovanni, L. 1 50 — F. M., L. 2 — Sig. U. T., L. 20 — S. C. V., L. 10 — A. G., da Livorno (Toscana), ad un cuore, per la guarigione di gravissime ferite agli occhi, L. 5 — Giovanni Vanusa, per conseguito esame, L. 2 — P. M. G. B. per imparar a parlar pulito, L. 1 25 — N. N. a qualche povero vecchio per una prece in memoria del povero babbo, L. 2 — N. N. a qualche povero vecchio bisognoso, L. 2 — M. P., sesto anniversario per una cara defunta, L. 3 — Lire 5, prodotto di una scommessa fra gli uscieri della Questura, versato alla *Carità del Sabato* in omaggio alla ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina madre — Giuseppina, Emilia ed Angelo Pavito affinchè i benefattori rivolgano una preghiera di cuore in occasione dell'onomastico della defunta loro amatissima madre, L. 5 — N. N. in memoria del suo diletto, L. 2 — A., secondo la promessa fatta ai poveri della *Carità del Sabato*, L. 1. — Totale L. 136 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 87 soccorsi per L. 175, di cui dieci da L. 5, dieci da L. 3, diciannove da L. 2, cinquantotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a desolati, 5 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad ottuso, 12 a disoccupati con famiglia, 15 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 20 a vedove, 34 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4193. — Una donna da due anni abbandonata dal marito, che la lasciò con cinque figli, dei quali i due maggiori senza lavoro, nella più squallida miseria.

4194. — Una donna di civile condizione, col marito da tempo disoccupato ed una tenera bambina in miserevoli condizioni.

4195. — Una donna in età avanzata (87 anni), sola, senza mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

4196. — Un padre di famiglia senza lavoro, ammalato, con moglie e tre bambini, privo di mezzi ed in preda alla miseria.

4197. — Una vedova settantenne, inferma, coll'unico figlio disoccupato, senza mezzi e senza risorse ed in grave bisogno.

4198. — Un manovale incapace al lavoro per infermità, con la sorella ammalata e la vecchia madre senza mezzi ed in critiche circostanze.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Poli e ripartì per la linea di Genova. Da Roma è pur giunto l'on. Rigola.

Sono partiti S. E. l'on. Villa per Firenze e l'on. Roselli per Genova.

Una marronata..... al Circolo degli Artisti. — Si dice che non ci sia popolo nè istituzione che non abbia da rimproverarsi almeno una marronata in vita sua.

Ebbene, il Circolo degli Artisti, che pure ha già una vita molto florida di mezzo secolo, non ne ha ancora fatta, che si sappia, alcuna. Anzi....

Impensierita di ciò, la Direzione ha bandito per stasera, alle ore 10, una *marronata monstre*, a cui invita tutti i soci.

Va da sè che essa sarà completa e che terminerà col sacrificio degli ultimi marroni sul tripode ormai storico, e che essa sarà collocata in un ambiente che le convenga, p. e. in uno spaccio di Italia portato al Circolo con tutti i suoi banchi di merci novissime, che caratterizzano l'omonimo mercato torinese.

A proposito di un contrabbando daziario. — Dall'assessore municipale per il dazio riceviamo la seguente lettera:

«*Ill.mo Sig. Direttore della* Stampa,

«Uno dei fatti della cronaca cittadina che si usa portare a cognizione del pubblico, espresso in forma generica e forse mal precisa diede luogo a supposizioni, cui io credo necessario por termine coll'informare il suo pregiatissimo giornale del fatto.

«Alcuni del personale subalterno della Ditta Carpeneto G. B., che ha l'impresa dei trasporti a domicilio alla stazione di P. N., giorni fa hanno sottratto alla visita daziaria alcune casse dirette o recapitate alla Ditta fratelli Alberici. Venuto a conoscenza della cosa, l'Ufficio daziario fece intimare la contravvenzione tanto alla Ditta fratelli Alberici quanto all'Impresa trasporti a domicilio, a quest'ultima ben inteso unicamente per la responsabilità civile che per legge le incombe per l'operato dei suoi agenti.

«Entrambi i contravventori si difesero: la Ditta Carpeneto dichiarando che essa ignorava persino, come è naturale, il fatto, e che ha subito licenziato il personale infedele; la Ditta fratelli Alberici allegando la sua assoluta buona fede. Entrambi a termini di legge si rimisero, come era loro diritto, alla decisione amministrativa. E questa venne sollecita: una multa di dieci volte il dazio ai fratelli Alberici, di altre sei volte il dazio alla Ditta Carpeneto.

«Questi i fatti; sarò grato alla S. V. se vorrà renderli noti per mezzo del suo pregiato giornale, a scanso di ogni altra o diversa supposizione.

«Con tutta stima

«Avv. R. CATTANEO, *assess. per il dazio.*»

Per la consegna e il ritiro di libretti di risparmio. — La Direzione locale delle poste di Torino, mentre rinnova ai titolari di libretti di risparmio, emessi a tutto dicembre dell'anno decorso, l'invito a presentarli per la revisione annuale e per la iscrizione degli interessi scaduti, prega quelli che li hanno presentati da oltre quindici giorni a volerli ritirare, restituendo la ricevuta loro rilasciata.

Un ragazzetto che si rompe un braccio. — Alle ore 17,20 di ieri lo scolaro Viglione Giuseppe, d'anni 11, mentre trastullavasi, in compagnia di alcuni suoi coetanei, sull'angolo del corso Valentino e via Nizza, inciampò e cadde a terra, fratturandosi il braccio destro. Recatosi da sè alla vicina Sezione delle guardie municipali, fu da una di queste, a mezzo della tramvia, accompagnato al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Rissa fra un carrettiere e un erbivendolo. — Verso le ore 17 di ieri, in via San Francesco da Paola, il carrettiere Gatto Raffaele, d'anni 73, urtò leggermente col carro di cui era in condotta un carretto a mano trainato dall'erbivendolo Bava Giuseppe, d'anni 27, che procedeva in senso inverso al primo.

Per quel piccolo urto, di cui nessuno voleva avere la colpa, il Bava ed il Gatto vennero prima a diverbio, scambiandosi ogni sorta di epiteti, e poscia vennero alle busse, percuotendosi a vicenda con pugni, calci e col manico della frusta. A far cessare la rissa fortunatamente intervenne una guardia municipale, che separò i contendenti, medicò il Bava di alcune escoriazioni al capo, e, dopo aver fatto scambiare le generalità dei due contendenti, li mandò per opposte direzioni.

Anche le ragazze imitano i monelli. — Ieri, poco prima delle ore 20, la apprendista sarta Franco Annetta, d'anni 14, in via Garibaldi, presso la via Bellezia, volle tentare di salire sopra un tramvai in moto, ma cadde invece a terra ed una ruota del veicolo le passò sul piede destro.

Due pietosi astanti subito soccorsero la piccina e la trasportarono a braccia al Municipio, dove il dottore di guardia signor Bossano le riscontrò contusioni alle dita, risanabili in pochi giorni, indi il principale stesso della Franco, signor Monteferrari Giovanni, con vettura pubblica accompagnò la ragazza alla sua abitazione.

Pazzia improvvisa. — Intorno alle 21,30 di ieri, il manovale Fiore Francesco, d'anni 23, abitante nel corso Vercelli, 48, venne colto da improvvisa pazzia e si pose a commettere stravaganze nel corso Emilia.

Il povero sventurato poco dopo venne da un graduato delle guardie municipali e da una guardia di P. S. accompagnato prima alla Questura e poi al Manicomio, dove fu ricoverato.

Grave malore per via. — Ieri, alle ore 18, certa Belle Fortunata, d'anni 60, senza fissa dimora, venne colpita da grave malore mentre si trovava in via Perrone.

Una guardia municipale con vettura pubblica la accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverata in grave stato.

I ladri. — La signora Bianchi Anna, abitante in via San Secondo, N. 19, denunziò che ignoti ladri, penetrati nella soffitta in cui tiene gli oggetti ingombranti, rubarono da un baule aperto un taglio di vestito per donna ed un vestito per uomo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Congregazione di Carità. — Anche quest'anno la Società per la produzione del gas volle venire in aiuto alla Congregazione di carità, la prima accordando 10 tonnellate di carbone coke necessario per il riscaldamento degli uffici della Congregazione stessa, al prezzo eccezionale di favore di L. 30 la tonnellata, e la seconda facendo dono di 25 tonnellate perchè siano distribuite ai poveri nella imminente stagione invernale.

Ai Consigli d'amministrazione delle due Società la Congregazione di carità porge ringraziamenti.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi (corso Siccardi, N. 12). — Oggi, 23 corrente, ore 21, nel salone sociale, corso Siccardi, 12, i delegati Quirino Nofri, Del Rondio Libero e Tonelli Michele renderanno conto del loro mandato pel Congresso di Reggio Emilia sulla cooperazione e sul mutuo soccorso.

Società «L'Eccelsior». — Domani, 24 corr., ore 14,30, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 10) distribuzione dei premi d'incoraggiamento allo studio pei figli dei soci.

Società Archimede di M. S. con Scuole festive. — Seduta di 2.a convocazione oggi, 23, per discutere circa la rinnovazione del contratto dei locali sociali.

Società tappezzieri in stoffe. — Conferenza stasera, 23, ore 21, alla sede sociale (via Cavour, N. 9). Tema della conferenza: «Doveri e diritti». Soci e non soci sono invitati.

Società di M. S. fra gli operai imbiancatori di Torino (via Barbaroux, 10). — Adunanza generale stasera, 23, ore 21,30, per nomine alle cariche sociali per l'anno 1902.

«*Pro Patria et Rege*». — Stasera, 23, nei locali dell'Associazione, ore 21, conferenza del socio signor Marconetto, dal titolo: «Propaganda elettorale.»

Unione mercantile operaia. — Seduta ordinaria stasera, 23, ore 21, alla sede sociale. Essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Concerto di beneficenza «Pro Camera del lavoro». — Per iniziativa della Scuola corale e mandolinistica dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, domani, 24, alle ore 20, nel salone della Società suddetta, avrà luogo un concerto vocale e istrumentale a totale favore della Camera del lavoro di Torino.

STATO CIVILE DI TORINO.

22 novembre 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MORTI: Bruni Lucia, d'anni 75, di Grugliasco, casalinga, corso Principe Oddone, 27.

Beccaria Teresa (ved.) n. Romero, id. 80, di Racconigi, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 18.

Marco Rosa (ved.) n. Badaracco, id. 69, di Chiavari, agiata.

Colombo Dolce, id. 62, di Torino, cucitrice.

Squarise cav. Giuseppe, id. 73, di Vicenza, capo-divisione alle ferrovie a riposo, via Principe Tommaso, 17.

Busso Ottavia n. Chiarino, id. 50, di Moretta, sarta.

Vairo Carlo, id. 41, di Cortanze, operaio.

Cerrato Francesco, id. 35, di Torino, meccanico.

Nivoli Giovanni Domenico, id. 71, di Brissasco, fornaciaio.

Spagnolo Giovanna Rosalia, id. 32, di Pianezze (Vicenza), contadina.

Reverdino Felicita (ved.) n. Gariglio, id. 71, di Rovello, cuoca.

Garella Lorenzo, id. 70, di Rencero, contadino.

Agostini Ferdinando, id. 61, di Vicenza, meccanico.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 22 novembre:

Bruera Michele, negoz. con	Mosso Vittoria.
Fasano Anselmo, impieg. »	Rabino Marianna, neg.
Sorba Giuseppe, falegn. »	Vaccarino T. v. Rossetti
Gay Angelo, elettricista »	Camburzano R., sarta.
Vigliano Giuseppe, comm. »	Martinetto Celestina.
Bellone G., furiere magg. »	Varisella Luigia, sarta.
Bargetto Giovanni, segr. »	Vallosio Isabella, sarta.
Gola Carlo, fornaciaio »	Cavallo C., contadina.
Irrigo Francesco, legatore »	Costa C. v. Salato, tess.
Fenoglio Giuseppe, pens. »	Menso S. v. Chio.
Onegna Ernesto, salsam. »	Gilardi Luigia.
Simondetti C., ten. fant. »	Stalla Mathilde.
Benedeo Giov., confett. »	Tortillioni M. P., oper.
Treni G., esatt. censor. »	Fontanone Anna.
Ghirarello Pietro, macell. »	Carena Luigia, sarta.
Giardino Gius., muratore »	Baratto Cl., cuoca.
Boetti Gius., carradore »	Romano A. v. Gennaro.
Falchiero Ant., inferm. »	Viola Dom., inferm.
Fumagalli Mass., pittore »	Artus Caterina.
Arrigoni Ales., sarto »	Rovasio Giuseppina.
Ghirardi G., acquaiuolo »	Piovano Maria, mod.
Pasquale Carlo, tranviere »	Amaldi Ang., contad.
Magnani Vittorio, elett. »	Vernero Giulia, sarta.
Vione Vitt., inserv. mun. »	Lanzone R., contad.

NECROLOGIO.

L'agonia e la morte dell'arcivescovo di Genova

L'impressione a Triora ed a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 11,55:

Il dottor Demartini telegrafa da Triora che monsignor Reggio ricevette ieri sera l'estrema unzione. A mezzogiorno l'arcivescovo di Genova è entrato in agonia. Si teme che egli non possa durare fino a domani.

Vegliano il letto del morente i medici curanti ed i nipoti marchesi Reggio.

***

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 15,45:

Monsignor Reggio è morto alle ore 13.

Egli è spirato serenamente, circondato dai parenti, da diversi prelati e dai medici curanti: Gandolfo, Pesso, Costa.

Monsignor Reggio, nato nel 1818, apparteneva ad una cospicua ed antica famiglia patrizia inscritta nel *Libro d'Oro* della nobiltà genovese. Era prelato domestico di Sua Santità, grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, dottore e cancelliere del Collegio Teologico di San Tommaso d'Aquino. Preconizzato vescovo di Casas nel 1877, fu poi chiamato alla sede vescovile di Ventimiglia e nominato arcivescovo nel Concistoro dell'11 luglio 1892.

Era amato per l'affabilità dei modi e per lo spirito conciliante. A Corte era assai stimato, tanto che fu chiamato a pontificare al Pantheon per i funerali di Umberto I.

In questi ultimi anni si era dedicato con grande amore ai restauri di quell'insigne monumento che è il nostro Duomo di San Lorenzo.

Monsignor Reggio era stato insignito della croce di cavaliere mauriziano di *motu proprio* del Re per le prove di carità e di abnegazione da lui date essendo vescovo di Ventimiglia, durante il terremoto che funestò nel 1887 la riviera occidentale.

Stamane la regina Margherita, per mezzo del marchese Guiccioli, aveva chiesto notizie dello stato dell'infermo. Fu risposto a nome dell'arcivescovo, ringraziando la Sovrana.

Leone XIII inviò la benedizione *in articulo mortis*. Il morente fu sostenuto in vita sino all'ultimo con iniezioni di caffeina e di stricnina.

***

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,15:

Appena qui pervenuta la notizia della morte dell'arcivescovo, venne issata al palazzo municipale la bandiera a mezz'asta.

Il rimpianto è sincero e generale. Numerosi telegrammi partono per Triora. Quivi le scuole e gli uffici vennero chiusi. A molti edifici furono esposte le bandiere abbrunate.

Nelle chiese sono cominciate le funzioni religiose. La salma sarà trasportata nella cappella ardente degli alpini.

La salma sarà inumata a Genova.

La morte di un ministro spagnuolo.

Madrid, 22 (*Stefani*). — E' morto l'ex-ministro Gamazo.

La morte di un ambasciatore.

Londra, 22 (*Stefani*). — E' morto stamane Hatzfeldt, ambasciatore tedesco a Londra.

La campagna antimalarica nel Veneto.

Ci scrivono da Venezia, 20:

In seguito ai felici risultati degli studi e delle esperienze del prof. Grassi contro l'*anofele* della malaria, la Società regionale veneta per la pesca e l'acquicultura ha iniziato quest'anno un esperimento, durato 122 giorni, a Treporti, in Comune di Burano, nella laguna superiore, e l'esito è stato superiore ad ogni più bella speranza.

Su 93 individui, i quali, senza nulla mutare nel loro abituale regime di vita, si assoggettarono alla cura dell'*esanofele*, appena 11, di cui 6 ragazzi, ebbero qualche lieve assalto di febbre; mentre di 47 che non facevano nessuna cura ed esercitavano come *controllo*, ben 27 ammalarono di intermittente.

Questi dati furono esposti oggi in una lieta scolastica di Treporti, da quell'egregio medico dottor C. Baggio, dinanzi ad un affollato uditorio di medici, di autorità, di professori e di gentili signore, ivi convenuti per cortese invito della Società della pesca, attratti dall'interesse e dalla novità dell'argomento e dalla lusinga di una amenissima gita in laguna. Dopo la bella relazione del medico, il segretario della Società, dott. D. Levi-Morenos, propose un telegramma di plauso e di omaggio rivolto all'illustre prof. Grassi, e la sua proposta fu accolta con vive approvazioni.

All'adunanza assistevano le persone sottoposte alla cura, ortolani e pescatori, che confermavano colle parole e col florido aspetto le constatazioni del dott. Baggio e la ferma persuasione di tutti i gitanti che il grave flagello di molte nostre terre sia ormai vinto dall'invincibile opera della scienza.

L'agitazione fra i segretari ed impiegati comunali.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Ieri sera, in una sala municipale, ebbe luogo una adunanza del Comitato permanente dell'Associazione fra i segretari ed impiegati municipali della provincia di Alessandria.

Presiedeva il cav. Toselli, segretario al Municipio di Asti. Dopo la discussione su argomenti di ordinaria amministrazione, si deliberò di tenere un'assemblea generale degli impiegati e segretari comunali della provincia in Asti, il giorno 15 dicembre prossimo. Si mandò un telegramma al comm. Bocca, sindaco di quella città, offrendogli la presidenza.

Si stabilì pure d'inviare una rappresentanza alla riunione dei segretari che si terrà a Pavia il giorno 27 corrente.

Scopo di questa adunanza è di propugnare la sollecita discussione ed approvazione per parte della Camera del noto progetto dell'on. Chigi.

Scoppio di un polverificio.

Ci scrivono da Novara, 21:

Presso Casale Corte Cerro è scoppiato un polverificio di proprietà di Falcioli Natale, per cause che rimangono tuttora ignote. Fortunatamente, per l'assenza momentanea del personale, nessuna disgrazia si deplora. L'edificio andò tutto in rovina; il rombo fu udito a lunghissima distanza. Parecchie migliaia di lire di danno.

Il suicidio d'un galantuomo.

[illegible] ci scrive da Alessandria, 22:

Nel vicino Comune di [illegible] il salsamentario Versi Evasio, di anni 46, affetto da qualche tempo da mania di persecuzione, ieri toglievasi la vita sparandosi un colpo di fucile sotto il mento.

Il pover'uomo godeva la stima di tutta la popolazione; fu vice-conciliatore ed era cassiere della Società operaia.

Questa morte sollevò nel piccolo paese il generale compianto.

ULTIME NOTIZIE

Un'interpellanza sulla chiusura del Tiro a segno di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 8,46:

L'on. Teofilo Rossi ha presentato una interpellanza al ministro della guerra per conoscere le ragioni della prolungata chiusura del campo di tiro a segno di Torino.

L'agitazione dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,10:

Il ministro Baudin ricevette ieri la Commissione del lavoro, a cui dichiarò che accettava in massima il principio del regolamento della durata del lavoro nelle miniere, ma subordinò a certe condizioni la propria adesione alla fissazione delle otto ore tra l'ultima discesa e la prima risalita dai pozzi. Dati i lunghi riposi concessi in certe miniere, non si comprenderebbe il calcolo della giornata effettiva di lavoro.

La Commissione del lavoro incaricò Odilon e Barrot di preparare il testo della legge inspirata alle dichiarazioni del Governo.

Un telegramma da Lens assicura che si spediranno d'urgenza due squadroni di corazzieri al Comune di Erre, dove sarebbe avvenuto un violento conflitto tra soldati e scioperanti.

In seguito agli avvenimenti del bacino di Anzin e ad un telegramma speditogli da Renaut, delegato dei minatori del Nord, Cotte consultò Jaucurel, delegato dei minatori del Sud, per sapere se non creda opportuno proclamare subito lo sciopero generale. Jaucurel rispose negativamente.

Varie da Parigi

L'abolizione della festa di Santa Barbara. — L'irlandese Lynch a Parigi — Contro Claretie.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,20:

Un decreto del ministro della guerra ha abolito la festa di Santa Barbara, stante il fatto che gli artiglieri in quell'occasione sogliono comportarsi scandalosamente nelle bettole.

— Lynch, il neo-eletto deputato irlandese, che ha combattuto fra le file boere nel Sud-Africa, è attualmente a Parigi. Interrogato sulle sue intenzioni, ha risposto che non tornerà in Inghilterra fintanto che non sia riaperta la sessione, per godere della immunità parlamentari.

— Si continua a far correre voci stranissime sui conciliaboli degli artisti del Théâtre Français. Si dice che essi vogliono imporre le dimissioni del Claretie.

E' probabile che prevalgano consigli più prudenti, ma è innegabile il grande malumore degli artisti verso il direttore.

Tra il Cile e l'Argentina.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Si ha da Buenos Aires che il Governo cileno ha sospeso i negoziati con l'Argentina finchè le truppe argentine non si ritirino dall'ultima strada dei territori contestati. L'incrociatore argentino *Maya* ha ricevuto ordine di dirigersi al porto di Gallegos. Le flotte di entrambi i paesi sono pronte. E' impressione generale che il Cile cerchi di forzare le mani alla repubblica rivale.

La situazione ad Atene.

Il trasporto delle vittime.

Atene, 23 (*Stefani*). — Ieri vi fu il solenne trasporto delle sette vittime dei disordini di ieri l'altro. Enorme folla assisteva al passaggio del corteo. Nessun incidente. Il presidente del Consiglio, Theotokis, offerse le dimissioni al Re, che le rifiutò. Si fecero dimostrazioni contro la casa di Theotokis, ma questi proibì che venissero disciolte colla forza. Gli studenti occupano sempre l'Università. Però la città ieri sera riprese il suo aspetto normale.

Roosevelt-delusione?

Londra, 23 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington, dicente che il messaggio di Roosevelt all'apertura del Congresso ha una tendenza conservatrice; non attacca i *trusts*, è favorevole al protezionismo e raccomanda il sistema della reciprocità soltanto riguardo alle merci non fabbricate negli Stati Uniti.

Una nuova cospirazione nel Sud-Africa.

Johannesburg, 23 (*Stefani*). — Si è scoperta una nuova cospirazione. Una ventina di arresti.

Sienkiewicz per le vittime polacche.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 9:

Telegrafano da Cracovia che, in seguito ai processi di Thorn e Gnesen, Enrico Sienkiewicz scrisse un violento proclama contro il Governo prussiano, aprendo una sottoscrizione in favore dei figli dei condannati, sottoscrivendo egli stesso per duecento corone.

I disordini di Spagna.

Barcellona, 23 (*Stefani*). — Le risse fra gli studenti continuarono ieri sera. A Saragozza gli studenti presero a sassate gli uffici di un giornale.

Lavoratori italiani sepolti da sacchi di grano.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 0,20:

Gli scaricatori italiani Acunto, Crovitolo Giuseppe e Filippo Califano, mentre lavoravano caricando su un piroscafo a Philippeville, rimasero morti sotto una montagna di sacchi di grano precipitati loro addosso.

Navigazione.

Venezia, 22 (*Stefani*). — Reduce dalla Cina, è giunta la nave *Stromboli*.

Il grande "match" automobilistico.

Veniamo informati all'ultima ora che il Duca degli Abruzzi e il cav. Coltelletti partiranno per il *match* domani mattina, alle 6,30, da Villanova d'Asti.

36 milioni d'oro sul piroscafo "Kaiser Wilhelm der Grösse".

Abbiamo da Berlino:

Telegrafano da New York alle *Neueste Nachrichten* che è partito da quel porto il grande piroscafo tedesco *Kaiser Wilhelm der Grösse*, il quale reca seco nei suoi fianchi la più grande quantità d'oro che finora sia stata mandata in Europa in una volta sola. Sono trentasei milioni in verghe d'oro, destinate a Berlino, Francoforte sul Meno, Amburgo e Londra.

Le più grandi precauzioni furono prese per questo prezioso carico. Il tesoro venne collocato in un compartimento rivestito di ferro, la cui porticina non si apre che impiegando simultaneamente tre chiavi; la prima è tenuta dal capitano, la seconda dal quartiermastro e la terza dal commissario di bordo. All'entrata del compartimento venne collocata una sentinella fissa, che viene cambiata ogni due ore. Essa ha per consegna di non lasciar avvicinare nessun estraneo, coll'ordine di sparare se l'estraneo non si allontanasse. Una seconda sentinella passeggia intorno al compartimento, per essere sicuri che non si tenti di forare l'involucro di ferro. Anch'essa viene cambiata ogni due ore.

Ma tutto ciò non basta ancora. Nel timore che si tentasse un furto durante la rotta per mezzo di un altro vapore che venisse ad investire il *Kaiser Wilhelm*, la Compagnia a cui il piroscafo appartiene ha provveduto per armarlo di due cannoncini da guerra, che, uniti a quelli che già si trovano a bordo e che finora non servivano che per le segnalazioni, costituiscono un armamento non disprezzabile. In questo modo, qualora in alto mare si avvicinasse una nave sospetta, il *Kaiser Wilhelm* avrà modo di tenerla lontano per non lasciar ripetere le famose scene d'abbordaggio per parte dei pirati, che formavano le delizie dei lettori dei romanzi scritti cinquant'anni fa!

E' pure da notarsi che nessuna Compagnia d'assicurazione ha voluto questa volta assicurare il vapore germanico, o, almeno, se consentiva ad assicurarlo, lo faceva a tali condizioni che non furono potute accettare.

Si telegrafa pure che mai come questa volta vi fu tanta ricerca di posti: tutti quelli che dovevano partire per l'Europa vollero ostinarsi a partire sul *Kaiser Wilhelm*, persuasi che questa volta le precauzioni prese per la salvezza del vapore supereranno di gran lunga quelle normali!

Il telegrafo Marconi al Madagascar.

Ci scrivono da Marsiglia, 20:

L'ufficiale Hautz, dello Stato Maggiore del generale Gallieni, è sbarcato a Marsiglia reduce dal Madagascar, dove è incaricato d'impiantare il telegrafo senza fili sistema Marconi.

Essendogli riuscite splendidamente le molte esperienze eseguite a Diego-Suarez, egli recasi a Parigi per conferire coi ministri della marina e delle colonie e per provvedersi di tutti gli apparecchi necessari.

Egli spera che nel prossimo anno tutti i punti principali dell'isola saranno in relazione mediante grazie al sistema Marconi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 739.0; ore 15: 735.7; ore 21: 736.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: coperto nebbia; ore 21: coperto nebbia.

Acqua caduta millimetri 0.1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0.7 Massima + 2.7

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 22 + 2.3

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 0.3

22 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41; tramonta alle ore 16, minuti 51.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:

Europa. — Pressione massima sulla Spagna, Madrid, a 769; minima di 753 ancora sul Mar Bianco.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario all'estremo sud-est, disceso altrove di uno a due mill.; temperatura irregolarmente variata; nebbie sull'Alta Italia superiore. Stamane cielo sereno all'estremo sud della penisola, nuvoloso o nebbioso altrove; venti settentrionali moderati al centro, deboli altrove. Barometro massimo a 762 lungo la catena alpina, minimo a 760 in Sardegna.

Probabilità. — Venti deboli settentrionali al nord; deboli o moderati intorno a ponente in Sardegna, prevalentemente meridionali altrove; cielo vario al sud della penisola, nuvoloso o nebbioso altrove; qualche pioggia sull'Alta Italia e Sardegna.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

La temperatura d'oggi è stata: minima 3.2; massima 11.6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 25.

CAMBI	a vista		3 tre mesi	
Francia 5	102 40	102 50	— —	— —
Svizzera 5 1/2	102 15	102 25	— —	— —
Germania 4	126 05	126 15	— —	— —
Londra 5	25 76	25 80	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 25.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 27 1/2, 102 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	888 —	888 50	C.F.S.P.4 1/2	480 50	— —
Ferr. Mer.	691 —	— —	C.F. B. Nap.	445 —	— —
Ferr. Med.	480 50	481 50	Id. 4 0/0	502 50	— —
	482 —	— —	Ferr. V. E.	356 —	— —
B. Comm.	649 —	650 50	Ferr. Sarde C.	814 —	— —
Cred. It.	501 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	315 —	— —
B. Sconto	156 50	— —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
Obbligazioni (p. c.)			F. Sec. Sarde	494 —	— —
C. Cavour	502 50	— —	Ferr. Merid.	332 —	— —
C.F.S.P. 5 0/0	511 50	— —	Tram. Tor.	[illegible] —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 novembre. — Bisogna pur credere che l'impressione dell'assemblea delle Mediterranee a Milano sia stata ben profonda e melanconica, se valse a rattristare stamane non solo il mercato di quelle Azioni, ridotte a 480 circa, ma eziandio l'intera quota anche su quei valori che nulla hanno a vedere colle oscillazioni dei ferroviari. Proprio che ogni argomento è buono a chi se ne sa servire.

Qui esorditi a 480 50 per 25 Mittel, molto ricuperò giunsero tosto a sollevare il titolo a 481 50, 482, e su questo prezzo durarono tutta la mattina, con lieve reazione in chiusura su Genova Sacca.

Poco o nulla del resto sui corsi del listino.

Il cambio in ripresa di qualche centesimo a 102 45.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 23 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
Id. fine mese	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 35
Id. 4 1/2 0/0	111 —	111 —	110 [illegible]	111 —
Az. Meridionali	689 50	684 50	685 —	685 —
» Mediterranee	481 —	482 —	481 —	481 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	581 —	— —
» Banca Italia	891 —	891 —	888 —	890 —
» B. Comm. It.	650 50	650 —	— —	— —
» Credito Italiano	501 —	503 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	160 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	436 50	437 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	391 —	393 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Acata	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1485 —	1500 —	— —	— —
» Costr. Venete	85 —	84 —	84 50	85 —
» Miani	83 50	84 —	— —	— —
» Edison	485 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	148 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	16 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	270 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	600 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	106 50	— —	100 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	316 —	314 75	315 —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 [illegible]	102 35 1/4	102 [illegible]	102 40
» Svizzera	102 07	— —	— —	— —
» Londra	25 78	— —	— —	— —
» Germania	126 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 novembre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 07
» » 3 1/2 0/0	101 19
Rendita italiana 5 0/0	99 92
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	91 1/2
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	24 20
Banca di Parigi	975 —
Tunisino	400 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 25
Rendita Ungherese 4 0/0	102 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	71 20
Banca Ottomana	525 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	709 —
Suez	3806 —
Lotti Turchi	102 —
Ferrovie Meridionali	650 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 65

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	[illegible] —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	80 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible] —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	16 17	Union Bank	536 —
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 17	B. Paesi Bassi	394 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	199 75	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	99 30	Ferr. Mediterraneo	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 50	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	23 90		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	91 5/16	Egiziano 1893	[illegible]
Rendita italiana	99 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible] —		
Spagnuolo	70 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	23 3/4		

Cambio ufficiale pel 23 nov.bre L. 102 [illegible]

Il dividendo della Mediterranea.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20:

L'assemblea degli azionisti della Mediterranea approvò nella seduta odierna il bilancio del 1900-1901 e il dividendo di L. 30 per azione, secondo la proposta del Consiglio.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 nov.bre. — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.

Lisbona, 19 nov.bre. — Aggio dell'oro a [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].

Londra, 20 novembre. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 nov.bre. — Aumento a centesimi di dollaro [illegible] per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 22 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 905 carri, di cui 455 di carbone pei privati e 300 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 211, di cui 139 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		21	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 10	27 [illegible]
» — per novembre	»	27 30	27 [illegible]
» — a 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	18 75	18 [illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible] 87	[illegible]
» » a 4 mesi primi	»	[illegible] —	[illegible]
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 21 22

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — brasiliani ferma — egiziani sostenuta — Surati calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	10.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	8.500	7.500
Importazioni	» »	28.000	31.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 7.32	4 [illegible]
per novembre-dicembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per marzo-aprile	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani in rialzo di 3/32.

Pernambuco e Maceió, Ceara e Maranham in rialzo di 1/16.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 56.000, di cui per la speculazione — — per la riesportazione 5.000 per la consumazione 48.000.

Importazione della settimana	Balle	137.000
Deposito	»	754.000

HAVRE, novembre (sera)		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	24.000	24.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera)		21	22
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo			

MAGDEBURGO, novembre (sera)	21	22
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
di Germania 88 disp. bmb.	7 [illegible]	7 [illegible]

MARSIGLIA, novembre (sera)	21	22
Frumenti — Importazione quintali	nulla	16.163
» Vendite	20.000	— —
Affari nulli.		

MERCATO DI NEW YORK		21	22
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 86 1/2
» Parigi	»	— —	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» » a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	8 —	8 —
» » a New Orleans	»	7 3/4	7 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		45.000	34.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6.000	20.000
» pel Continente	»	17.000	24.000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	318.000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	100.000
» pel Continente id.	»	— —	136.000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	[illegible]
Frumento rosso	D.	82 1/2	82 1/2
Grano turco	»	68 1/4	69 —
Farine extra	»	3 60	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —	1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 5/8	6 13/16
» — » good pel corr.	»	6 45	6 60
Zuccaro Moscabado N. 10	»	3 1/4	3 1/4

(*Vedi in quarta pagina mercati e commercio*).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Non c'era più, fra loro, ombra d'imbarazzo, di soggezione. Si ritrovavano, come ai giorni di quel passato già lontano, fanciulli spensierati e gioiosi, troppo fanciulli, forse, per la loro età. Ma nessuno, quella sera, pensava a dolersene; nessuno pensava che si piange, qualche volta, per aver troppo riso.

L'allegria non tiene pertanto luogo di sonno; se essa allontana un istante i limiti del suo impero, questo non fa in seguito che più vivamente sentire i suoi diritti.

Dopo pranzo Maurizio fumò ancora un sigaro con suo zio sulla terrazza, sonò un walzer a quattro mani colla cugina e domandò quindi il permesso, per lui, di non prolungare più la serata, perchè s'era alzato di gran mattino e il viaggio e il caldo lo avevan stancato.

Ritiratosi nella sua camera, la medesima che occupava quando, giovanetto, veniva a passare le vacanze a Meillant — attenzione delicata di Margherita — e procedendo alle parti indispensabili della sua installazione, egli riandava gli avvenimenti della giornata, l'accoglienza cordiale che aveva ricevuta, la gioia di tutti e la sua grande felicità.

Ah! la buona idea che il suo ottimo zio aveva avuto d'invitarlo!

Non indovinava però per qual motivo lo aveva fatto. Forse per procurare a loro tutti una distrazione, un piacere a lui..... Tuttavia..... infine, il motivo importava poco..... il fatto era che egli era stato invitato, e non aveva che da goderne. Ma, mentre andava a letto, un'idea strana gli venne in mente, e, per qualche tempo, lo tenne sveglio: come mai, sua cugina, bella come era, coi suoi ventidue anni e una dote piuttosto importante, non aveva ancora trovato marito? I pretendenti mancavano dunque assolutamente attorno a lei, oppure aveva ella fissato la sua scelta su uno che tardava a dichiararsi?

C'era lì, evidentemente, un problema la cui soluzione gli sfuggiva...., e fu promettendosi bene di studiarlo e di scioglierlo che egli potè finalmente chiuder gli occhi e dormire.

III.

La *città* di Meillant, come dicono i suoi abitanti, è costrutta abbastanza prosaicamente lungo una grande strada provinciale e in fondo ad una piccola valle donde non si scopre per conseguenza nessuno dei siti pittoreschi che la circondano. Le case, allineate regolarmente e quasi tutte di costruzione recente, non offrono nessun carattere degno di nota.

Era nondimeno, in un tempo, ci dice la storia, una città romana di una certa importanza, uguale d'Allichamp, sua vicina e sua rivale. A meno di prove contrarie si deve sempre credere ciò che dice la storia; ma, di più, noi abbiamo, nel caso presente, una quantità di monumenti romani, come opere d'arte, acquedotti, vasi, sarcofaghi trovati nel Comune, che indicano in maniera evidente che le truppe di Cesare hanno fatto lunghi soggiorni in quella parte del territorio gallico.

Inchiniamoci dunque, e ritorniamo al moderno Meillant, perchè non è il caso di fare un sunto della sua storia, dovesse pure, quella storia, offrire particolari interessanti e piacevoli sorprese archeologiche. Checchè ne sia, d'altronde, il Meillant d'oggi non ha conservato, lo ripetiamo, nessun carattere particolare ed è bene il più comune dei borghi comuni.

Soltanto dal lato nord, il parco immenso del castello di M... e le sue incantevoli prospettive, variate con tanta arte quanto buon gusto, mutano completamente l'aspetto del villaggio e gli dànno l'apparenza del più ridotto paese di Normandia.

Il piccolo torrente chiamato l'Hivernin, che sboccando da uno stagno vicino, situato nella foresta, bagna i muri del castello dopo d'aver contornato le ultime case del villaggio, accresce la bellezza di quell'angolo pittoresco.

E' da quella parte che s'è aggruppata tutta la gran borghesia di Meillant, composta unicamente d'un vecchio giudice di pace, d'un medico e del signor Le Torgy.

La casa di quest'ultimo, chiamata il più sovente « il Piccolo Castello » in causa delle due torrette che fiancheggiano il Corpo di fabbricato principale, è situata a breve distanza dal torrente, in una posizione eccezionale ed in tal maniera che dalla terrazza dominante il giardino s'ha una veduta d'insieme del castello del marchese di M... e del suo parco.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 19 novembre. — Grano all'ettolitro da lire 19 00 a 20 00 — Meliga da 12 a 12 50 — Riso bianco da 28 00 a 36 00 — Fagiuoli da 18 00 a 20 00 — Ceci da 15 00 a 20 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 15 00 a 16 00 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 7 00 a 8 50 — Id. secche da 21 00 a 24 00 — Vino comune da 14 00 a 27 00 — Patate al quintale da 10 00 a 11 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00 — Fieno da 10 00 a 12 00 — Paglia da 5 50 a 6 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 20 a 1 50 — Pane di 1ª qualità 0 43 — Id. 2ª qualità 0 35 — Pasta di 1ª qualità da 0 66 a 0 75 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55 — Olio d'olivo 1ª qualità da 1 50 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 40 — Lardo da 1 60 a 1 80 — Burro da 2 20 a 2 30 — Carne di agnello da 1 60 a 2 20 — Id. di agnello da 1 10 a 1 40.

Novara, 21 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 33 50 a 27 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 26 50 a 25 00 — Pistino da 16 00 a 15 50 — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 18 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 17 50 a 16 50 — Frumento da 24 50 a 24 00 — Segale al sacco di 120 litri da 17 00 a 16 00 — Meliga da 11 00 a 12 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 20 00 a 19 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 22 00 a 12 00 — Id. dell'occhio da 27 50 a 18 00 — Lino al chilogramma da 1 36 a 1 20.

Varallo, 18 e 19 nov.bre. — Vitelli al chilogramma da L. 1 10 a 1 20 — Burro da 1 65 a 1 80 — Formaggio nostrale da 0 [illegible] a 1 00 — Id. vaccarino da 0 50 a 0 70 — Legna al quintale da 1 [illegible] a 1 70 — Carbone forte da 8 00 a 9 00 — Id. dolce da 7 [illegible] a 8 00 — Fieno da [illegible] a [illegible].

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Molino Dolfina, già commerciante in Torino, via Po, N. 44, ora abitante in via Roma, 40; giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio avv. Barrera Angelo; prima adunanza 6 dicembre p. v., ore 14; verifica crediti 27 dicembre, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il giorno 20 dicembre stesso.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gallarini Giovannina moglie Defilippi, già negoziante in commestibili in Torino, corso Principe Oddone, N. 10, ora residente in via Gioberti, N. 64; giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio rag. Armissoglio Camillo; prima adunanza 6 dicembre p. v., ore 14; verifica crediti 27 dicembre stesso, ore 14. Il termine utile per presentare i titoli scade il 20 dicembre p. v.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 22 novembre 1901.

Organzino	Colli	16	K.	1568 06
Trama	»		»	
Greggia	»	4	»	290 13
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	20	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 269			K.	[illegible]

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.